

COMUNE DI NUORO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 13 MARZO 2018



I . D . N . S.n.c.
Istituto Dattilografico Nuorese
di Uscidda Agostina & Co.
Sede legale: Via Mannironi, 125
☎/FAX 0784/203726
Sede operativa: Via Nonnis, 41
☎ 0784/264048 – FAX 0784/260636
08100 – N U O R O
E-MAIL: idn.nuoro@yahoo.it

Servizi di resocontazione stenotipica in simultanea

Legenda:

... = Frase incompleta
(...) = Parola o frase non comprensibile
(***) = Registrazione interrotta

INDICE DEGLI INTERVENTI

• PRESIDENTE	4		
PUNTO DUE O.D.G.: MOZIONE AZZERAMENTO DELLA TARIFFA TASI ALLE AZIENDE AGRICOLE UBICATE NEL COMUNE DI NUORO CHE NON USUFRUISCONO DEI COSIDDETTI SERVIZI INDIVISIBILI.	4		
• CONSIGLIERA FLORE	4		
• PRESIDENTE	9		
• CONS. MONTESU	9		
• PRESIDENTE	10		
• CONSIGLIERA SANNA	10		
• PRESIDENTE	11		
• PRESIDENTE	13		
• ASS. SANNA	13		
• PRESIDENTE	16		
• SINDACO	16		
• PRESIDENTE	18		
• CONS. MONTESU	18		
• CONS. MORO	18		
• PRESIDENTE	20		
• CONS. BRODU	20		
• PRESIDENTE	21		
• CONSIGLIERA SANNA	21		
• PRESIDENTE	22		
• CONS. CATTE	22		
PUNTO TRE O.D.G.: MOZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE CHIESETTE SA ITRIA E SANTU JACU IN AGRO DI NUORO.	22		
• CONS. SIOTTO G.	23		
• PRESIDENTE	26		
PUNTO QUATTRO O.D.G.: MOZIONE PER IL RICONOSCIMENTO QUALE MONUMENTO NATURALE DI “SOS NODOSO DE LALLANU” – LOC. SA’E SOS FRORES/PREDAS PINTAS MONTE ORTOBENE, AI SENSI DELLA LR 31/89.			26
• CONSIGLIERA BRAU			26
• PRESIDENTE			28
• CONSIGLIERA SANNA			28
• CONS. MONTESU			28
• PRESIDENTE			30
• CONS. MORO			31
• PRESIDENTE			31
• ASS. SANNA			31
• CONSIGLIERA MORONI			32
• PRESIDENTE			32
PUNTO CINQUE O.D.G.: PROPOSTA DI PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA EDILIZIA E AMBIENTALE DEL MONTE ORTOBENE - IL PIANO RIMONTE, DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 50/14 DEL 07.11.2017. APPROVAZIONE INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI NEI QUALI REALIZZARE GLI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA, EDILIZIA E AMBIENTALE DEL MONTE ORTOBENE AREA A VALENZA AMBIENTALE CARATTERIZZATA DALLA PRESENZA DI ELEMENTI INFRA-			

STRUTTURALI E INSEDIATIVI.	33
• ASS. SANNA	33
• CONS. MONTESU	38
• PRESIDENTE	40
• CONS. MORO L.	40
• PRESIDENTE	44
• CONSIGLIERA SANNA	44
• PRESIDENTE	46
• CONS. ZOLA	46
• PRESIDENTE	48
• CONS. CATTE	48
• PRESIDENTE	49
• SINDACO	49
• PRESIDENTE	51
• CONS. MORO L.	51
• PRESIDENTE	52

PRESIDENTE

Iniziamo con la prima delle tre mozioni.

PUNTO DUE ALL'ORDINE DEL GIORNO: MOZIONE AZZERAMENTO DELLA TARIFFA TASI ALLE AZIENDE AGRICOLE UBICATE NEL COMUNE DI NUORO CHE NON USUFRUISCONO DEI COSIDDETTI SERVIZI INDIVISIBILI.

Procederà la Consigliera Chiara Flore all'esposizione, che poi accompagnerà con dei fotogrammi. Le do con molto piacere la parola.

CONSIGLIERA FLORE

Buongiorno a tutti i presenti.

Prima di leggere, Presidente, vorrei illustrare la mozione se è possibile.

Perché questa mozione? Premetto che non sono assolutamente contraria al pagamento dell'imposta dei servizi indivisibili, ovvero TASI. Infatti ci tengo a sottolineare che questa mozione non è nata per caso ma con uno scopo ben preciso. Non vorrei che venga sminuita, strumentalizzata o fraintesa facendo di tuttata l'erba un fascio, perché credo sempre comunque che ogni situazione sia un caso a sé.

La mozione di oggi vuole portare all'attenzione di questo Consiglio una realtà che spesso non si conosce, si trascura o viene dimenticata. Vuole essere un segnale forte verso chi sta sopra di tutti noi e che può realmente contribuire e fare qualcosa per questo problema, magari la nostra madre Regione, che è sempre presa da altre priorità, tralasciando realtà fondamentali per l'economia del nostro territorio e che sicuramente un Comune da solo non può risolvere.

Vi sono zone extraurbane dove sono ubicate aziende agricole e dove vivono diversi imprenditori agricoli, le cui vie di transito sono talvolta inagibili o addirittura inesistenti, spesso prive di manto stradale, di illuminazione, di interventi manutentivi e così via.

La totale assenza di tali servizi può pregiudicare, come da me più volte sollecitato e sostenuto, l'incolumità di chi ogni giorno non può farne a meno e si trova ad affrontare grandi disagi e difficoltà nel percorrere quei tratti, indispensabili al fine di poter accedere alla propria azienda o abitazione.

Qui ci tengo a sottolineare che non si tratta di un passatempo, di uno svago, di un hobby, di un privilegio. Si tratta di lavoro e di servizi principali, indispensabili per vivere.

Diversi imprenditori agricoli si trovano a pagare questa imposta per servizi che non hanno e se li hanno, in misura minima.

Già calpestati dalla crisi e dalle criticità del mercato, si trovano a lottare con

problemi oggettivi che sono ancora più grandi e pesanti e che ostacolano la loro crescita e il loro progresso.

Penso sempre che è difficile parlare di crescita di un territorio, di un'attività, se non si hanno le condizioni principali, essenziali per poterlo fare.

Far crescere e migliorare la produttività di queste aziende passa soprattutto attraverso questi servizi. Non si può parlare di valorizzazione delle risorse locali, di multifunzionalità, di sviluppo sociale, politico ed economico sia di queste aziende che di questa città, se allo stato attuale l'accessibilità, la viabilità versa in uno stato a dir poco penoso.

Come si possono percepire i pericoli con la totale assenza di illuminazione? Qui si rischia ogni giorno la vita delle persone.

Ecco perché oggi chiedo maggiore considerazione, rispetto verso un settore di primaria importanza non solo per l'economia nuorese ma per tutta l'isola. Un settore che, ahimè, è trascurato da troppo tempo - mi dispiace dirlo - da una politica assente che spesso ha fallito.

Non trovo giusto chiedere una contribuzione sui D10 per servizi che non si hanno.

Una tassa che per me ha un valore importante, la vivo come una sorta di scambio, di miglioramento dei servizi dei cittadini.

Ma per arrivare a questi fabbricati rurali questi servizi sono completamente inesistenti. Non si può far pagare la tassa per servizi che non si hanno, per niente.

Qualcuno giustifica il pagamento di questa imposta indivisibile asserendo che tali servizi vengono utilizzati da queste persone in città, nel tessuto urbano.

Faccio presente che lo spostamento dall'azienda alla città o viceversa può comportare gravi disagi sia alla persona che ai mezzi.

Chiedo che da questo Consiglio si esca con una decisione giusta. L'imposizione fiscale deve sempre e comunque assolvere al principio di equità.

Chiedo a nome del mondo agro-pastorale nuorese, collaborazione. Uniamoci per provare a trovare delle soluzioni perché siamo tutti qui per questo.

L'80% del patrimonio complessivo italiano ovino e caprino sta in Sardegna e sta anche a Nuoro e va tutelato.

Molti giovani si stanno riavvicinando al mondo agricolo, alla terra, con la convinzione che solo da qui si può ripartire.

Questi giovani imprenditori agricoli che hanno voglia di fare, di diversificare con idee nuove e sicuramente con una mentalità più aperta, che magari vorrebbero

sistemare questi fabbricati in modo più competitivo, all'avanguardia, vanno aiutati. Aiutiamoli in modo che operino in un contesto più giusto e sicuro.

Che senso ha fare tanti sacrifici se poi per arrivare al loro posto di lavoro serve l'elicottero? Sembra un po' come quando un politico di cui non voglio fare il nome, abbastanza noto, voleva portare il computer negli ovili. Forse non sapeva o non sa ancora che in molti ovili non c'è neanche l'elettricità e, se vogliamo continuare, neanche l'acqua.

La prima casa è sacra e non è soggetta a TASI. Anche i fabbricati rurali a uso strumentale sono sacri. Ripeto: servono per mangiare e per vivere.

Visto e considerato che ogni Comune ha la facoltà di innalzare, abbassare o azzerare tale tributo, chiedo una maggiore riflessione su questo punto, una valutazione attenta che, non vi nego, ho fatto anch'io visto che l'anno precedente votai a favore sulla TASI per i fabbricati rurali.

Mi piacerebbe un dibattito costruttivo verso un tema fondamentale, vitale che è quello dei servizi e che limita le scelte di queste attività.

Tutti i nuoresi sicuramente ne possono trarre ricchezza. So benissimo che azzerare la TASI non è la soluzione di tutti i mali ma è un segnale importante, un'azione dovuta per tutte quelle aziende che non sono soggette a tali benefici.

Certo è che non risolve la pericolosità di queste strade. È un punto di partenza, una presa di coscienza, è un modo per parlarne, per far emergere le difficoltà che provano questi coltivatori diretti per raggiungere la loro attività.

Questa Amministrazione già da subito ha avuto a cuore il mondo agricolo.

Nel nostro programma abbiamo sostenuto che questo settore racchiudeva i segreti della nostra identità e che rappresentava uno dei segmenti fondamentali del nostro territorio e della nostra città. Parole di grande spessore e significato che di fronte a tutto questo perdono un po' la loro valenza.

Visto che le strade di accessibilità per raggiungere le aziende sono fortemente danneggiate, sono totalmente buie e questo accresce il rischio di incidenti in tratti già di per sé pericolosi; visto che il Comune non ha soldi, che non può fare miracoli, uniamoci, lottiamo insieme in Regione affinché si possano trovare delle risorse e delle soluzioni.

Mi rivolgo a lei Sindaco, a voi Giunta: è inevitabile che bisogna metterle in sicurezza. Serve prevenzione.

Queste strade bianche, sfasciate, demolite, vi chiedo: almeno qualche volta all'anno vogliamo sistemarle con un mezzo? È vero che non ci vogliono solo rattoppi

ma, visto che come Comune siamo proprio poveri e facciamo i conti con i centesimi, almeno per evitare il peggio.

Ritorniamo alla TASI. Sottolineo anche che le agevolazioni fiscali riconosciute dalla legge a favore del settore partono dal presupposto di voler compensare le difficili condizioni in cui si trovano ad operare i nostri agricoltori e allevatori.

Prima di concludere - e poi lascio a tutti voi la parola - voglio farvi vedere alcune immagini. Una raccolta che da parte mia è solo all'inizio, ci sto ancora lavorando e mi piacerebbe lavorarci con tutti voi e portarla in Regione perché è giusto che tutti sappiano che i Comuni da soli e senza risorse non possono fare niente.

Per questo materiale ringrazio i coltivatori che hanno contribuito a farmelo avere, ringrazio Roberto Moro che è sempre presente e attento a tutti i problemi della nostra comunità.

La maggior parte di queste foto sono attualissime, mentre alcune risalgono all'alluvione del 2013. Il coltivatore diretto che mi ha inviato una parte di questo materiale ha voluto che le mostrassi a tutti voi per non dimenticare l'inferno che hanno vissuto sulla loro pelle e per le spese non indifferenti che hanno sostenuto per poterle sistemare almeno in parte, in parte perché i danni ancora sussistono.

Mi raccontava che si sono indebitati ulteriormente, hanno dovuto acquistare e affittare mezzi idonei per poter raggiungere il loro posto di lavoro. Ci tengo a sottolineare che questo inferno chi non lo vive sulla propria pelle può pensare che sia lontano migliaia di chilometri da tutti noi.

Invece è qui, è dietro l'angolo e fa parte di questa città. Queste strade che io chiamo "fantasma", perché ci sono e non ci sono, fanno parte di Nuoro e sono di tutti i nuoresi. Continuo a dire che è impossibile accettare tutto questo. Non si può, questa è una battaglia di tutti come tutte le altre battaglie e sfide.

Il mio auspicio, e spero che venga preso in considerazione, è quello che nel prossimo bilancio di previsione ci sia qualche voce in capitolo riguardo a questi problemi, almeno per dare una sistematina a certe strade, sempre nell'ottica che la crescita di questa città deve per forza passare attraverso questi servizi e queste aziende.

Presidente, faccio vedere le immagini. Se volete leggo anche la mozione oppure la diamo per letta.

PRESIDENTE

Magari legge la mozione e nel mentre mandiamo le immagini.

CONSIGLIERA FLORE

«Mozione: azzeramento della tariffa TASI alle aziende agricole ubicate nel Comune di Nuoro che non usufruiscono dei cosiddetti servizi indivisibili.

PREMESSO che il settore agricolo ormai da tempo vive una grande situazione di disagio economico causato dalla crisi in atto;

CHE a peggiorare la situazione economica e finanziaria del settore hanno contribuito una serie di ulteriori aggravii di natura fiscale, imputabili a livello locale anche al pagamento della TASI sui fabbricati rurali;

VISTO l'Art. 35 comma 1 e 2 del regolamento IUC approvato con deliberazione del Consiglio Comunale N. 16 del 17/06/2014 nella parte in cui viene stabilito che l'aliquota base della TASI è pari all'1 per mille della rendita catastale rivalutata, ma la stessa può essere ridotta fino a un suo azzeramento;

ATTESO che le riduzioni e le esenzioni sono stabilite dall'organo competente per legge, con deliberazione adottata entro la data di approvazione del bilancio di previsione per l'anno di riferimento;

CONSIDERATO che la TASI afferisce alla contribuzione in ordine ai servizi comunali rivolti alla collettività, come ad esempio la manutenzione stradale e l'illuminazione pubblica;

ACCERTATO che i proprietari di diverse aziende agricole si trovano a dover quotidianamente affrontare il percorso da e verso la propria attività e annessa abitazione in totale assenza di illuminazione pubblica, attraversando strade non agibili e prive di alcuna manutenzione, ovvero in subordine costretti a dover percorrere itinerari più lunghi con aggravio di spese e al contempo dover effettuare difficili manovre al fine di potervi accedere;

RITENUTO che detta sofferenza è patita ormai da troppo tempo dai cittadini oggetto di tali disagi;

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna

Il Sindaco e la Giunta Comunale:

- a individuare quale prima azione utile da effettuarsi dall'approvazione del bilancio di previsione per l'anno di riferimento il coinvolgimento dei competenti uffici al fine di avviare il processo di azzeramento del regime impositivo della TASI, in segno di una corretta applicazione della tassazione che non può essere applicata in assenza dei richiamati servizi;

- a reperire risorse finanziarie al fine di poter dotare anche le zone extraurbane del Comune di Nuoro di tali servizi necessari allo sviluppo economico e sociale del

comparto agricolo».

PRESIDENTE

Intanto che le immagini scorrono, direi che possiamo aprire la discussione e procedere sul punto.

Dichiaro aperta la discussione.

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

L'intervento della Consigliera Flore che mi ha preceduto traccia un quadro molto preoccupante di quella che è la situazione dell'agro nuorese, di chi ci opera e del tipo di trattamento che stanno subendo.

Le stesse immagini denotano un completo abbandono di quello che dovrebbe essere il settore portante della nostra economia, perché è inutile invitare i giovani, gli imprenditori a operare nel settore agricolo quando il settore agricolo viene trattato nella maniera che queste immagini che sono appena state proiettate descrivono perfettamente.

Credo che questa situazione sia confermata anche dai bilanci di questa Giunta: vediamo che da quando si è insediata non c'è una lira destinata a questo comparto o per alleviare i disagi che questo comparto sta subendo.

Il grido accorato della Consigliera, che oltretutto è anche un'operatrice del settore, è giustificato proprio da tutto un insieme di cose che denotano proprio la completa cancellazione di questo problema da quella che è l'agenda comunale.

L'abbiamo ridotto a un fattore ambientale e non lo trattiamo neanche come un settore produttivo che ha bisogno di supporto al pari del commercio, al pari dell'industria, al pari di tanti altri settori che in questa città sono presenti.

È chiaro che più che una soluzione - quella proposta dalla Consigliera Flore - c'è bisogno di una riflessione più ampia, più profonda, più aderente a quelle che sono le esigenze. Non credo che possa essere la soluzione quella di cancellare un tributo, che peraltro può essere anche fatto. Soprattutto non vorrei che una soluzione di questo genere possa essere presentata come "io ho fatto qualcosa".

No, non si fa niente. Anche se gli cancelliamo la TASI il problema resta nella sua interezza.

Credo che se uno si deve scapazzare il collo, non è che gli salviamo il collo riducendogli la TASI, quello morirà lo stesso. Il problema è di intervenire seriamente, con convinzione all'interno di questo settore, al pari di quello che sono le strade cittadine, che già non sono ben messe, però dobbiamo cominciare a cambiare il

concetto di città.

Il concetto di città non è Nuoro città. Il concetto di città deve comprendere l'agro, deve comprendere non solo il Monte Ortobene, deve comprendere anche i posti dove questi operatori quotidianamente, con sudore e con fatica, operano.

Noi non gli dobbiamo aggravare il lavoro che è già pesante, glielo dobbiamo facilitare. Certamente non glielo facilita una cancellazione della TARI.

Mi sarei aspettato da parte del Consigliere Flore, visto che fa parte della maggioranza, una presa di posizione più seria, quando sono arrivati qua già due/tre bilanci e non ho visto una lira.

È giusta la cosa che fa oggi, ma i piedi li doveva puntare già da prima. Non si tratta un settore produttivo in questa maniera, non lo si ignora in questa maniera!

Bisogna che questa Giunta, al pari delle altre - almeno le altre avevano anche un Assessore all'agro, l'Assessore Floris era l'Assessore all'Agro, che qualcosa sull'agro ha fatto.

Il suo intervento lo considero un po' riduttivo e soprattutto marginale perché non risolve il problema, non lo affronta e non vorrei che fosse la solita pillola che le viene data per addolcire la sua amarezza, Assessore Flore.

Non Assessore ma Consigliere, scusi. L'Assessore all'agro potrebbe essere una soluzione, con una fava prendiamo tre piccioni, non due.

Io credo che il problema sia vero e che vada affrontato seriamente; che la riduzione della TASI, di un servizio indivisibile può essere anche fatta ma non so dove ci porti, perché alla fine dei conti subito dopo ci sono quelli di Preda'e Istrada che in quanto a servizi non ne hanno granché, anzi li hanno scambiati anche per ippodromo questi giorni, quindi potrebbero seguire la sua strada o una strada di questo tipo.

Inseguendo questa linea non so dove andremmo a finire. Comunque io credo che sia giusta la sua posizione che, ripeto, è molto riduttiva del problema però va nella direzione di alleviare un po' le pene alla Consigliera Flore e alle persone che operano in questo settore.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Sanna.

CONSIGLIERA SANNA

Buongiorno, ringrazio la Consigliera Flore per avere portato alla nostra attenzione questa problematica che, anche a vedere le foto, fa quasi paura nel senso che abbiamo una situazione così e che non riusciamo evidentemente a trovare

risorse per sistemarla.

Però mi domando quale sia la strada, perché con la mozione si chiede che venga individuata come prima azione utile l'azzeramento della TASI e poi in secondo luogo a reperire delle risorse per sistemare la situazione, quindi dotare le zone extraurbane del Comune di Nuoro dei servizi indivisibili che evidentemente non ci sono.

Mi chiedo quale sia l'efficacia. Posto che il problema sollevato è veramente importante, sicuramente non credo che la strada migliore sia quella di procedere all'azzeramento della TASI e poi a reperire le risorse, perché già nel momento in cui le azzeriamo ci stiamo privando di una risorsa.

Azzeriamo la TASI che serve a contribuire ai servizi indivisibili e poi dobbiamo reperire le risorse.

Quindi posso suggerire alla Consigliera Flore di fare un'azione diversa e quindi di convocare tutte le commissioni consiliari competenti, anche perché si deve individuare esattamente l'ammontare di un'eventuale riduzione della TASI e dell'azzeramento, soprattutto fare un censimento di quello che va fatto, di quali siano i costi, di quali siano le zone, perché probabilmente lei porta avanti la situazione di una in particolare e poi immagino ce ne saranno tantissime.

Quindi volevo esprimere il mio dispiacere per una situazione così, però non credo che una mozione di questo tipo sia la soluzione adatta a sanare la situazione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Brodu.

CONSIGLIERE BRODU

Prima di chiederle la parola e di intervenire vorrei che verificasse, giusto per creare l'armonia necessaria tra minoranza e opposizione in Consiglio su questo tema, se ci sono interventi anche da parte della maggioranza, per sollecitarli in tal senso.

Mi pare ci sia una previsione anche regolamentare che in qualche maniera stimola questo.

PRESIDENTE

Ogni Consigliere può chiedere la parola. Lei chiede se qualcuno ha intenzione di intervenire, anche per alternare ai fini del dibattito la discussione.

Deve parlare l'Assessore Sanna e il Sindaco. Quindi prego, Consigliere Brodu.

CONSIGLIERE BRODU

Altrimenti avrei parlato solo in dichiarazione di voto.

Ho ascoltato con molta attenzione l'illustrazione che la Consigliera Flore ha fatto della sua mozione e ne ho condiviso integralmente l'intervento: nelle premesse, nei contenuti, negli argomenti, nello sviluppo, nei richiami che ha fatto al ruolo che deve essere svolto sotto un profilo programmatico, sotto un profilo di intervento verso questa settorialità importante per il nostro territorio e anche in generale per la stessa economia regionale.

Nella condivisione delle premesse, dei contenuti e dei profili ultimi che sono stati svolti, in verità avrei preferito che questi aspetti motivassero una richiesta di differente.

Non una mozione che vincola il Sindaco – apro una parentesi a volo di rondine – per la sfiducia che ormai ho verso le mozioni, perché questo Consiglio Comunale, e in modo particolare come azione di governo la maggioranza ha usato lo strumento della mozione per stringere e dare una sorta di impulso alla Giunta su tutta una serie di tematiche e ad oggi i vincoli che abbiamo creato, li abbiamo votati anche noi per la gran parte, non abbiamo avuto nessun riscontro nel senso che su alcuna mozione si è tornati in Consiglio a dire che cosa è accaduto, quali sono stati i risultati conseguiti, quali le difficoltà incontrate perché i risultati magari non si sono conseguiti.

Parlo dai tempi delle prime nostre riunioni su temi importanti anche di settorialità economica, Idea Motore per esempio, o per restare al settore richiamato la chiusura del consorzio agrario, dove si è vincolato il Sindaco a tutta una serie di intraprese sulle quali forse è bene cominciare a fare un monitoraggio complessivo, perché ha preso impegno verso il Consiglio.

Sotto un certo aspetto ho una sfiducia oramai sullo strumento che si vuole richiamare e adottare e, sotto un profilo generale lo ritengo, l'ha già detto Beppe Montesu, riduttivo e inadeguato perché le tematiche, le problematiche, gli obiettivi che lei indica nella premessa alla mozione necessitano che si concludano non con una mozione che da una strumentalità dopodomani sulla stampa come a dire considerare questa maggioranza in qualche misura ha a cuore questo problema - i lavoratori del consorzio agrario ormai sono tutti trasferiti e ce ne siamo pure dimenticati, così come quelli di Idea Motore, forse hanno finito anche i sussidi sociali, così come quelli di Ottana e via scorrendo - invece necessitano di una programmazione che può e deve trovare riscontro in una previsione di bilancio.

E per quanto le risorse non siano infinite, anzi le risorse probabilmente sono meno che poche, a maggior ragione necessita di un impegno particolare da parte intanto dell'Assessore di competenza, e certamente da parte dell'Italia Giunta

nell'approntare un'azione di governo che sia di sussidio, che sia di aiuto, che sia di contrasto, che sia di avviamento a soluzioni di quelle problematiche che lei ha posto.

Dirò meglio e di più in sede di dichiarazione di voto, con riferimento al voto che dovrò dare.

Francamente non lo so nemmeno, Consigliera Flore, e mi dispiace non saperlo che cosa votare, perché la sfiducia sulla mozione è ormai ampia, grande.

Secondo, la strumentalizzazione che su questo deliberato della mozione, unitaria, condivisa da tutti, non vorrei fosse letta come l'aver dato soluzione al problema, e invece dopodomani il problema è ancora lì, come illustrato dalle sue foto.

Terzo, tutto questo ci porta a dimenticare che forse è bene cominciare a impostare un'azione più incisiva che abbia il suo punto di riferimento nel bilancio.

Lei ha fatto cenno nel suo intervento alle politiche di bilancio, ma nella mozione mi è parso di comprendere che non c'è un vincolo stretto che impegna in questi termini così cogenti.

Però vedo un attimino in sede di dichiarazione di voto, dopo che anche i suoi compagni di maggioranza, i suoi colleghi di maggioranza si pronunceranno su questa tematica, perché è importante che si pronuncino e dicano qualcosa apertamente in Consiglio e forse anche qualche membro di Giunta dica qualcosa su questo tema, nell'assumere un impegno particolare, più preciso, sul quale eventualmente dopodomani chiedergli in ragione di questo intervento.

PRESIDENTE

A proposito, se vuole può intervenire l'Assessore Sanna. Non mi pare ci siano richieste di dichiarazioni.

Quindi diamo la parola all'Assessore Sanna. Poi possono anche intervenire a seguito del suo intervento, nulla osta.

ASSESSORE SANNA

Grazie Presidente, saluto il signor Sindaco, i colleghi della Giunta, il Consiglio Comunale e i cittadini presenti in sala.

Intervengo per alcune considerazioni, relativamente alla mozione che certamente chiede alla Giunta di verificare innanzitutto, di valutare, perché bisogna valutare innanzitutto quello che è l'impatto sul bilancio, nel senso che se l'impatto può essere valutato - come io ritengo, ma chiaramente andrà fatto un approfondimento - in maniera positiva, com'era successo già l'anno scorso con la riduzione dell'80% della TASI per quanto riguarda le attività, i fabbricati –ricordiamo

che la TASI si applica ai fabbricati - presenti nell'area del consorzio industriale di Prato Sardo, allora mi sento di poter già dire, poi credo interverrà anche il Sindaco, ma se questo dovesse essere l'indirizzo che questo Consiglio Comunale dovesse dare, questa valutazione verrà fatta non domani mattina ma questo pomeriggio, visto che oggi è martedì ed è giornata di rientro lavorativo.

In merito a questo volevo partire intanto dalla situazione della tassazione attuale per fare alcune analogie.

È vero che la TASI non è esattamente una patrimoniale, è una tassa che viene riconosciuta per servizi indivisibili, ma questo l'ha già detto meglio di me la Consigliera Flore nell'esposizione della sua mozione, è pur vero che quella patrimoniale invece che viene applicata ai fabbricati, cioè l'IMU, ha oggi un'esenzione particolare per i fabbricati rurali ad uso strumentale dell'imprenditore agricolo, cosa che invece non avviene nel caso nell'applicazione TASI.

Quindi sarebbe una sorta di allineamento tributario, se vogliamo, a un'esenzione complessiva per la quale esiste di fatto già un precedente.

Ricordiamo che è normato da una legge nazionale che lo estende a tutte le zone cosiddette montane, e noi naturalmente rientriamo all'interno di questa fattispecie.

Ancora ad arricchire l'argomentazione introduco un altro tema, che è il tema della politica agricola comunitaria che sussidia sostanzialmente tutte le nostre aziende agricole, uno dei pilastri possiamo dire, consuma la metà delle risorse comunitarie che vengono investite nella politica agricola e una delle azioni di questa politica agricola comunitaria, finanziata attraverso i piani di sviluppo rurali delle singole regioni, si chiama indennità compensativa.

L'indennità compensativa è un premio forfetario riconosciuto alle attività agricole, quindi alle aziende agricole, per compensare gli svantaggi strutturali che hanno nell'operare in zone svantaggiate.

Ricordiamo che la Sardegna è tutta zona svantaggiata, ed eccezione dell'area di Arborea e di Cagliari, e quindi sostanzialmente sarebbe in linea anche con questo principio, che è quello di riconoscere all'agricoltura delle zone svantaggiate, delle zone sfortunate - o fortunate secondo altri punti di vista, secondo il mio per esempio - di riconoscere quelle difficoltà maggiori che si hanno nell'operare in agricoltura e di riconoscere dunque non tanto il ruolo produttivo dell'agricoltura, ma il ruolo sociale dell'agricoltura.

La forza di questa mozione, la motivazione per cui eventualmente se il

Consiglio Comunale dovesse esprimersi rispetto a questa mozione, deve essere questa.

La Consigliera Flore accennava al momento di crisi economica. Certamente la contingenza non è favorevole, lo viviamo e lo sappiamo. Ma ritengo che non debba essere la motivazione.

La motivazione è ringraziare e compensare ciò che gli agricoltori svolgono nel nostro territorio, cioè per esempio la conservazione dei tratti caratteristici del paesaggio rurale. Il nostro paesaggio è così grazie all'azione di chi vi lavora: la manutenzione dei muretti a secco, i lunettamenti, i gradinamenti, la pulizia e dunque la conservazione di tecniche colturali tradizionali che vengono tramandate, quindi l'aspetto culturale al quale dobbiamo evidentemente molto.

L'altra cosa, ed è l'azione certamente non secondaria, è quella di protezione civile: la manutenzione del territorio, la prevenzione del rischio idrogeologico e la prevenzione del rischio incendio, con particolare riferimento all'incendio di interfaccia. "Sos cunzaoso" che circondano ad anello la nostra città ci preservano, se ben tenuti, se incentivati nell'essere ben tenuti, ci preservano da rischi come quelli dell'incendio di interfaccia, che certamente è una triste realtà.

Come può essere visto questo segnale di abolizione della TASI, che speriamo possa essere effettuato senza grossi impatti sul nostro martoriato bilancio?

Può essere visto semplicemente come una sorta di compensazione insufficiente, perché secondo me non parliamo di grosse cifre, a quello che gli agricoltori, le aziende già svolgono: la manutenzione delle strade interpoderali, la manutenzione delle strade vicinali, la manutenzione delle strade comunali.

Oggi la fate voi! Io lo so perché capita di andarci per lavoro. Rattoppi, sistemazioni, pulizie etc. dovrebbe intervenire il Comune e invece lo fanno gli agricoltori.

Lo vedo come un do ut des che assolutamente non deve scandalizzarci, se questo dovesse essere l'indirizzo da parte del Consiglio Comunale.

È vero che c'è una seconda parte della mozione che dice: cercate qualche risorsa, vedete di impegnare qualche risorsa per questo tipo di manutenzione.

Ora io non voglio fare storia, però ricordo che col piano di riforma agropastorale della Sardegna a partire da fine anni 60 fino agli anni 70 - lo so che sto andando indietro - però c'era un'attenzione particolare, c'erano dei piani che venivano gestiti direttamente dal Comune, che hanno portato la corrente elettrica nelle aziende, l'acqua, le strade.

A Nuoro tutto questo è successo molto parzialmente, noi abbiamo grandi zone di agro ancora sprovviste di corrente elettrica, mentre in molti Comuni a noi vicini in realtà tutto l'agro è praticamente infrastrutturato.

Questo chiaramente richiederebbe interventi e azioni particolari, una di queste potrebbe essere legata al PSR, il piano di sviluppo rurale della Sardegna ma, ahimè, devo dire che negli ultimi anni di esperienza si rivela abbastanza assente.

Una delle misure che viene usata è la vecchia misura 125 che finanzia le strade rurali. Ma parliamo di 200, massimo 250.000 euro di interventi per singolo Comune su singoli lotti di intervento. È chiaro che diventa una misura che, bandita ogni due o tre anni, è assolutamente insufficiente.

Quindi l'appello che può partire o che dovrebbe partire e l'impegno che possiamo assumere anche noi è certamente quello di provare a prevedere e ad avere una maggiore attenzione.

Interessante potrebbe essere anche l'eventuale compensazione di altri tributi comunali attraverso il baratto amministrativo, per esempio, perché vi è una norma che riconosce alle aziende agricole la facoltà e la possibilità di effettuare operazioni di manutenzione ordinaria di strade rurali e operazioni per esempio di sfienamento e di pulizie, infatti molte aziende in molti Comuni si propongono e i lavori di sfienamento vengono effettuati proprio dalle aziende agricole.

Certamente se il Consiglio Comunale darà questo tipo di indirizzo, sento di prendere già da questo pomeriggio insieme agli uffici l'impegno di valutare questa proposta, che spero si possa adottare senza comportare grossi stravolgimenti alle casse comunali.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi, la parola al Sindaco.

SINDACO

Intervengo sulla mozione della Consigliera Flore per fare alcune puntualizzazioni.

Innanzitutto la ringrazio per aver presentato questa mozione, ponendo all'attenzione del Consiglio Comunale e della città un problema, posto – ho avuto occasione di parlarne anche con lei – non in una maniera, come hanno detto anche i Consiglieri che ci hanno preceduto, che si propone essere risolutiva perché risolutiva non è. È un segnale.

È un segnale della serie: il Comune con il bilancio che ha, con le poche risorse che ha, può fare poche cose, questa l'ha fatta e vuole dare un segnale a un certo

tipo di mondo, il mondo della ruralità, che ha un peso economico importante, un'importanza sociale fondamentale per la connotazione della nostra stessa realtà.

Però naturalmente da qua si vuole partire con una battaglia. Il Comune di Nuoro deve partire con una battaglia, una battaglia di carattere politico nei confronti di una politica regionale condotta da questa Giunta Regionale in maniera completamente miope, che ci viene a parlare di agricoltura di precisione, di fibra ottica negli ovili quando negli ovili o nelle aziende agricole non si arriva neanche con delle mulattiere, non si può arrivare neanche a cavallo perché non ci sono le strade!

Una politica che è completamente miope rispetto alla realtà, che viaggia in astronave rispetto a quelle che sono le contingenze della realtà regionale a tutte le latitudini.

E se è vero che esistono dei Comuni in cui la rete infrastrutturale rurale nel passato ha avuto una maggiore attenzione rispetto a quella che c'è stata nel Comune di Nuoro, oggi è sicuramente vero che la politica regionale, la Giunta Regionale ha a disposizione centinaia di milioni di euro del PSR, dei fondi strutturali dedicati all'agricoltura che non verranno spesi nel sessennio e continuano ancora a predicarci di realizzare infrastrutture che non verranno mai realizzati, che non servono a niente o, meglio che servirebbero se poi a quelle aziende ci si potesse arrivare.

In qualsiasi programma politico, anche di recente, di qualsiasi forza politica, il mondo della ruralità, il mondo dell'agricoltura e l'ambiente sono centrali - lo dicono tutti, lo dice veramente chiunque - per il rilancio della Sardegna.

Allora si mettano una mano sulla coscienza, diano i soldi ai Comuni dai fondi strutturali per l'agricoltura affinché questo tipo di infrastrutture si possa fare, che sono infrastrutture fondamentali per la vita delle nostre comunità.

Naturalmente se il bilancio del Comune lo consentisse, dei segnali devono essere dati, almeno in termini di provvisorie riparazioni con un programma di riparazione della rete stradale vicinale, anche perché questa rete stradale vicinale molte volte conduce a delle abitazioni dove abitano famiglie con bambini, famiglie rurali con dipendenti e così via. Per cui ci vuole assolutamente un segno di attenzione.

Poniamo però come Consiglio Comunale e come città, come forze politiche di maggioranza e di opposizione, al centro dell'attenzione la questione della spendita dei fondi strutturali dell'Unione Europea che ammontano a centinaia e centinaia di milioni di euro che non verranno spesi - ripeto: non verranno spesi - nell'ambito del sessennio e quindi la Sardegna li dovrà restituire, per fare delle cose che sono utili e

che sono sotto l'evidenza di tutti e che i nostri nonni, come ha ricordato l'Assessore Giuliano Sanna, durante il piano di rinascita, infrastrutturarono per l'epoca la Sardegna: portarono la corrente elettrica, portarono l'acqua, portarono la rete di viabilità rurale.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione. Dichiaro aperte le dichiarazioni di voto.

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Da quanto è emerso dal dibattito mi sembra che ancora una volta continuiamo a riconoscere il disagio ma non a eliminarlo. Cioè sembra che la nostra missione, la missione di questa Amministrazione, sia di creare e gestire assistenza.

È chiaro che voterò a favore della mozione della Consigliera Flore, va nella direzione di alleviare per quello che è poco, anche se non elimina e non affronta il disagio di questa classe produttiva.

Ma soprattutto lo faccio perché - non so se la Consigliera Flore se n'è accorta - se noi uscissimo non ci sarebbe neanche il numero legale.

Per cui, siccome questa mozione la vogliamo votare e vogliamo dare un segnale davvero a questa classe produttiva, rimaniamo in aula e la votiamo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Moro Leonardo.

CONSIGLIERE MORO

Voterò a favore ma con alcune precisazioni, sottolineando anche l'intervento del Consigliere Brodu. Sia ben chiaro che se questo Consiglio voterà a favore di questa mozione, non c'è alcun equilibrio da cercare domani o stasera.

È un indirizzo politico in tempo utile. Forse è la prima volta che da questa maggioranza arriva un segnale di carattere pianificatorio, programmatico e finanziario come in questo caso in tempo utile in occasione della predisposizione del bilancio di previsione.

Abbiamo tutto il tempo per predisporre un bilancio di previsione coerente al dettato del Consiglio Comunale, qualora il Consiglio Comunale modifichi o chieda di modificare in questo caso l'aliquota o l'imposizione a carico dei fabbricati rurali per quanto riguarda la TASI.

Attualmente sono soggetti alla TASI; dopo il voto, se il Consiglio vota la mozione, quei fabbricati non saranno più soggetti alla TASI.

È un indirizzo politico amministrativo che ha la sua valenza. Quindi non è che - lo dico in italiano corrente - ci guadagniamo una bella notizia domani sul giornale tutti quanti votando all'unanimità, e poi si scopre che in sede di bilancio la cosa non è praticabile e torniamo sui passi.

No, eh. Diciamocelo subito. Io voto a favore convintamente, Consigliera Flore, e anch'io la ringrazio per la sensibilità e anche per la documentazione che ci ha portato, però la invito anche - e qui sono d'accordo con l'Assessore Sanna, è una misura davvero di poco conto, attenzione. Anche il carico fiscale a carico delle singole imprese agricole non è un granché. È un segnale, è una svolta, un cambiamento di passo in qualche modo.

Ma la invito a verificare un'altra ipotesi, al beneficio che invece le stesse aziende rurali avrebbero qualora il bilancio di previsione di un ente come quello nostro - vale anche per la Regione, ma noi parliamo del nostro perché abbiamo titolo a parlare del nostro - sia approvato due/tre/quattro mesi prima e abbia all'interno quelle poste di bilancio che noi auspichiamo.

Perché noi aspettiamo primo di vedere una bozza di bilancio che sia coerente con i discorsi di oggi, cioè col fatto che ci siano delle poste anche di fondi propri tali da aggredire quelle problematiche; secondo e in subordine mi aspetterei anche un emendamento, magari da lei stessa, Consigliera Flore, che tenda a mettere qualche risorsa in più rispetto a quella che era la bozza di bilancio per questa causa.

La invito a verificare cosa comporta a livello di benefici a favore delle aziende la tempistica in questo caso. Cioè fare interventi con un bilancio approvato a marzo piuttosto che fare interventi con un bilancio approvato a giugno, luglio, agosto, settembre o ottobre.

Vale molto di più quello che lo sgravio della TASI, le assicuro, perché la TASI è davvero marginale.

Su questo ovviamente staremo attenti perché ci stiamo spendendo, ho sentito prima di me Consiglieri anche di opposizione - anzi a dire il vero finora solo di opposizione, a parte la voce della Giunta - che votano a favore. Quindi tutti insieme siamo impegnati a favore di questo segnale che tale rimane, ma ovviamente la categoria merita ben altro, questo sia chiaro, anche per quanto riguarda la nostra cultura locale, imprenditoriale, agricola, zootecnica, forestale che riguarda la nostra zona e il nostro territorio.

Quindi anche nel nostro bilancio, al di là delle rivendicazioni nei confronti della Regione che ha fatto il Sindaco e che posso anche arrivare a condividere, però, il

rovescio della medaglia: non è che vanno bene le rivendicazioni che noi facciamo verso gli enti sovraordinati e non vanno bene le rivendicazioni che fanno i cittadini o le imprese agricole per protestare al merito nei confronti del Comune.

Bisogna anche essere equidistanti ed essere solvibili. Anche il Comune ha il portafoglio, perché la TASI a quello serve: strade, illuminazione, agibilità, fino a quando chiediamo di pagarla.

Se la esentiamo magari abbiamo anche quell'alibi e dobbiamo sopperire con altre risorse.

Però il problema c'è ed è tutto intero. Non crediamo, lo dico anche agli organi di stampa, di poter dire e scrivere che questo risolve i problemi dell'agricoltura. Non è così, l'abbiamo detto tutti per fortuna a chiare lettere.

Però sarebbe ancora peggio votare un documento che poi per motivi o cavilli vari ed eventuali non ha applicazione pratica all'interno del bilancio che aspettiamo di vedere, mi auguro, prossimamente.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Brodu.

CONSIGLIERE BRODU

La dichiarazione di voto mi è dovuta perché nel concludere l'intervento avevo qualche perplessità. Gli interventi, seppure pochi, mi hanno convinto a dare un voto favorevole, voto favorevole soprattutto di natura politica.

La prima annotazione o caratterizzazione politica è che siamo in aula, Consigliera Flore, a garantire un numero che altrimenti non ci sarebbe, e questa è la prima presa d'atto che la parte di maggioranza e comunque la Giunta e il Sindaco che sono in aula devono constatare.

Dobbiamo iniziare battaglie storiche, dobbiamo iniziare battaglie importanti su queste tematiche; ebbene, le battaglie storiche, le battaglie importanti le sta garantendo la minoranza.

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

Sono contento che il mio intervento abbia almeno raggiunto questo risultato.

La prima era una considerazione di natura politica sui numeri oltre che, naturalmente, sul merito perché mi piace, rispetto anche all'intervento fatto dall'Assessore, che ha un suo pregio nel richiamo storico di politiche di intervento che hanno idea di quello che può essere il disegno economico di un'isola e di una Regione in generale e di questo territorio in particolare, che però va superato rispetto alle ultime cose che lei diceva, Assessore, su una politica di mera compensazione.

La politica di mera compensazione non deve essere una politica di sussidio e di assistenzialismo, perché invece va privilegiato di quella settorialità il momento produttivo ovviamente, per essere protagonisti del momento economico e dello sviluppo economico.

Allora sarà anche un apporto marginale quello che andremo a fare, ma bene ha detto il Consigliere Moro quando sottolinea che l'impegno politico non ha necessità di stasera, deve essere già recepito nell'immediatezza per il prossimo bilancio, senza che gli uffici o altri possano intervenire in qualche misura ad arenare o arginare quello che oggi il Consiglio sta facendo.

Aggiungo su questo passaggio fatto dal Consigliere Moro che non vi deve essere neppure, per l'equivalente che andiamo a cancellare, una traslazione verso altre figure o soggetti economici della città che pagano. Quindi non ci devono essere innalzamenti o riversamenti su altri per recuperare quello che alla fine ci viene a mancare. È chiaro che l'impegno politico deve avere anche questo passaggio e questo presupposto.

Allora, alla luce di tutto questo io credo che anche il voto del mio gruppo debba essere necessariamente convinto in termini favorevoli.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Sanna.

CONSIGLIERA SANNA

Riprendo quello che ho detto prima e quello che è nato dalla discussione, tra l'altro molto risicata. Io sono molto dispiaciuta per non aver sentito per l'ennesima volta nessun parere dei Consiglieri di maggioranza. Sottraete proprio al dialogo, alla discussione anche le vostre posizioni.

Io non mi voglio prestare né a garantire il numero di maggioranza e tanto meno a dare un contentino per fare una bella vetrinetta sui giornali a favore di queste persone.

La mozione della Consigliera Flore e soprattutto le immagini che ho visto mi hanno fatto capire che qua non stiamo parlando assolutamente di un problema economico ma stiamo parlando di una cosa molto più grossa, molto più grave, anche di pericolo che sicuramente non risolviamo con l'azzeramento della TASI.

Consigliera Flore, mi dispiace ma sinceramente la motivazione detta anche da lei, ribadito dall'Assessore Sanna e anche dal Sindaco, è molto più grave.

Quindi io non mi sento di dare una misura. Perché devo approvare una mozione con l'azzeramento della TASI che non potrà nessun beneficio per le

situazioni di pericolo che abbiamo visto?

È un segnale? A me non sembra un segnale assolutamente sufficiente, anche perché non so sinceramente se l'azzeramento della TASI da quella parte andrà poi a gravare in un aumento della TASI da altre parti.

Quindi mi dispiace ma il mio voto sarà contrario.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Catte, la voce della maggioranza.

CONSIGLIERE CATTE

Presidente, signor Sindaco, signori Assessori e colleghi Consiglieri, credo che oggi sia un giorno importante per svariati aspetti, non ultimo quello che mi sembra che ci sia un livello di ragionevolezza piuttosto elevato. Mi viene quasi da dire che oggi sono veramente apprezzabili i concetti di ragionevolezza che sono stati espressi dall'opposizione.

Credo che la ragionevolezza sia una qualità che è necessaria a un Consiglio Comunale e lo è sempre in entrambe le posizioni, come maggioranza e come opposizione. Cioè non mi aspetto mai che l'opposizione assuma una posizione irragionevole, non avrebbe alcun senso, soprattutto davanti a questo tipo di argomenti che sono assolutamente condivisibili.

Per cui, quando il dibattito si limita fondamentalmente a dover confermare quello che è stato già sottolineato è soltanto un parlarsi addosso, quindi va bene così nel senso che mi accontento del mio silenzio se devo dire le cose che ha già detto l'opposizione, perché rispecchiano quei livelli di ragionevolezza che sono tipici, classici, che ci si aspetta e che condividiamo.

Per cui condividiamo le argomentazioni che ha portato la Consiglieria Flore, condividiamo le osservazioni che sono state fatte per gran parte se non nella totalità, ma per gran parte condividiamo anche diverse argomentazioni portate dall'opposizione che non possono che essere condivisibili.

Pertanto il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE

Non ci sono altre dichiarazioni di voto, dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto e procediamo con la votazione.

Pongo in votazione il punto due all'ordine del giorno.

Esito della votazione: favorevoli 16; contrari 1; astenuti 1.

Votazione: approvato.

PUNTO TRE ALL'ORDINE DEL GIORNO: MOZIONE TUTELA E

VALORIZZAZIONE CHIESETTE SA ITRIA E SANTU JACU IN AGRO DI NUORO.

La parola al Consigliere Siotto Graziano.

CONSIGLIERE SIOTTO G.

Presidente, signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri e colleghe Consigliere e ovviamente gentile pubblico, illustro oggi a nome del mio gruppo consiliare, quello del Partito Sardo d'Azione, la prima di una serie di misure che poniamo all'attenzione dell'intero Consiglio Comunale e che ci hanno visti impegnati in lunghe ma anche coinvolgenti fasi di studio, ricerca, confronto dialettico interno e che sono poi sfociate nella proposta politica odierna al Consiglio Comunale.

Sa Itria e Santu Jacu sono due chiesette di sicuro culto bizantino. Non possiamo anche attribuirgli la vera e propria origine bizantina in assenza di studi e di datazioni certe sulla loro edificazione, sull'edificazione di entrambi i siti, seppur sia stata accertata la loro sconsecrazione sulla fine del 1700.

Due gioielli in pietra, così vanno definite entrambe, che sono testimonianza di quel passato della nostra città dedita al lavoro delle campagne e con una forte fede religiosa.

Sa Itria è una sorta di – consentitemi il termine – “sardizzazione linguistica” tesa a fare davvero proprio, attraverso la nostra lingua, quello che è il culto della Madonna di Odigitria, ovvero Colei che indica la via, che cristianamente è la via al Signore, a Dio.

È una chiesa davvero di grande pregio la cui pianta ricorda quella di Balu Virde, di Valverde, che è posta a poca distanza, seppur si differenzi per la presenza di un'area sacrale molto più ampia ed è circondata da un lungo muro rettangolare su cui insistono anche degli ambienti, delle cumbissias che potrebbero essere delle cellette per i novenanti che si recavano sul luogo per il culto religioso, se non anche delle vere e proprie abitazioni di una comunità religiosa, magari stabile, che era stanziata in questa vallata ai piedi dell'Ortobene.

Santu Jacu è la seconda chiesa, una seconda chiesetta più umile sia dal punto di vista di un più contenuto corpo architettonico che da quello dei materiali impiegati. Sorge su un piccolo colle a poca distanza dalla stessa chiesa di Sa Itria dietro Valverde. Tal nome del santo a cui è intitolata, Jacu, Giacomo, deriverebbe secondo la buonanima dello storico monsignor Alberti la denominazione stessa del territorio posto a poca distanza, cioè Jacu Piu, ossia il pio - inteso però come santo – Giacomo, Jacu, cui è attribuita anche la protezione dei camminanti.

La chiesa di Sa Itria presenta diverse colonne integre ma scoperte. Su queste

poggiavano i numerosi archi che avevano eretto le maestranze. Se ne salva solo uno, “famoso” per chi è appassionato a queste tematiche, uno scatto del metà 900 circa in cui gli archi erano appunto due. Quell’arco è crollato, era il penultimo, ne resta in piedi solo uno, l’ultimo, che però è pericolosamente aggettante verso l’esterno delle stesse mura e in serio rischio di crollo.

Di Santu Jacu si salvano pressoché le sole mura perimetrali e una sorta di pronao, cioè l’ambiente di ingresso all’unica piccola navata centrale.

Questo a causa di incuria ma anche sicuramente di visite illegali di quelli che sono ricercatori clandestini, altresì detti – e questo è il termine che gli è proprio – tombaroli, che hanno scavato evidentemente i siti alla ricerca di presunti tesori o reperti pseudo archeologici.

A poca distanza da Santu Jacu ancora seminterrati sorgono ancora integri, con la conseguente importanza di uno studio stratigrafico, diversi ambienti rettangolari in pietra che sono probabili abitazioni funzionali all’area sacra e di culto o, anche qui, cumbissias.

I due siti sono quello che rimane però di una più ampia area campestre della città di Nuoro che era composta nell’ordine dalla chiesa di Valverde, da quella di Santu Jacu, Sa Itria, Santu Gavinzu, Santu Tederu, Santu Larentu e Santu Tomeu.

Poco distante Punta Fumosa che sovrasta le rovine delle due chiesette, si trova Funtana 'e Prade, un termine con il quale in nuorese si indica nient’altro che il frate, e più a valle Funtana e Santu Tederu, che appunto si richiama all’altra chiesetta di cui rimangono solo i basamenti che è quella di San Teodoro. Una serie di toponimi che però contribuiscono a narrarci l’importanza culturale storica e religiosa dell’agro posto ad appena cinque minuti di macchina dalla chiesetta della Solitudine.

Sono stati numerosi i comitati spontanei di cittadini e le associazioni cittadine stesse che negli anni hanno portato avanti iniziative culturali e di conseguenza, di riflesso vere e proprie battaglie civiche, politiche, per la salvaguardia anche di questi due siti. Tra questi l’Archeo Arci, la Confraternita di San Giacomo, il comitato Salvaguardia Monte Ortobene, il CAN Nuoro, Ortobene Ultima Spiaggia, Nugormonte, cittadine e cittadini nuoresi che hanno chiesto a più riprese la messa in sicurezza dei siti di cui oggi discutiamo anche attraverso raccolte di centinaia di firme.

Questo fermento civico nel novembre 2014 ha comportato l’inserimento dei due siti, di Sa Itria e Santu Jacu, nell’elenco dei beni e siti di interesse culturale della città di Nuoro con apposita deliberazione di Giunta nel novembre 2014, alla pari della

statua del Cristo Redentore.

Ciò con un fine nobile, cioè quello di poter far beneficiare gli stessi del cosiddetto Art Bonus previsto dal Decreto Legislativo N. 83 del 2014, ovvero la partecipazione dei privati in interventi di manutenzione ordinarie e straordinarie con erogazioni liberali e donazioni in denaro a favore dell'Amministrazione Comunale in cambio ovviamente, come stabilito appunto dal Decreto Legislativo, di un credito d'imposta sino al 15% del reddito imponibile per le persone fisiche e gli enti non commerciali e sino al 5% dei ricavi annui ai soggetti titolari di reddito d'impresa.

Uno strumento su cui ognuno potrà fare proprie autonome valutazioni che a oggi però è rimasto nei fatti lettera morta, esattamente come quell'altro intervento all'interno del progetto Ecclesiae Fabbrica, da rudere a nuova vita, ideato dall'allora Provincia di Nuoro attraverso lo storico dottor Roberto Concas, unitamente alla sovrintendenza competente, alla CEI e allo stesso Comune di Nuoro.

Anche di questo nulla ci è dato sapere se non da vecchissimi articoli di stampa che riportano la firma di un accordo di programma avvenuta diversi anni fa con l'Amministrazione Comunale.

Noi riteniamo questa mozione che chiede sostanzialmente l'immediato avvio di un tavolo operativo tra Comune di Nuoro, Regione Autonoma della Sardegna, sovrintendenza Provincia di Nuoro per la messa in sicurezza dei siti, per quanto riguarda Sa Itria prioritariamente sull'ultimo arco in pietra a rischio crollo e per entrambi i siti lo scongiurare ulteriori scavi clandestini, un dovere politico e morale insieme, che dà inoltre un concreto seguito alle prime interlocuzioni già avviate dal nostro Assessore Sanna con la sovrintendenza e a quanto viene riportato nello stesso programma di riqualificazione del Monte Ortobene che discuteremo nella seduta odierna, nel quale vengono citate a più riprese le due chiesette e ne viene riconosciuta ovviamente l'alta valenza.

Non è evidentemente solo una mozione per un intervento concreto sui siti, e già questo ci basterebbe, ma anche sul loro potenziale conseguente in chiave turistico/religiosa. Pensiamo al cammino di Santu Jacu in Sardegna e a tutto il patrimonio culturale e immateriale collegato.

Ci riferiamo per esempio alla poesia "Sa Fitta" del nuorese Salvatore Manconi, riscoperta dal nuorese Paolo Berria e dedicata proprio alla festa di Sa Itria di Nuoro, che descrive sostanzialmente quello che era il fulcro dei festeggiamenti in onore della Vergine di Itria, ossia la fetta, sa fitta, che era un insieme di carne e pane che veniva donata a tutti i poveri della città di Nuoro e a quelli del circondario che allora, come

oggi purtroppo, abbondano e che venivano a Nuoro per ricevere da mangiare sostanzialmente.

Ma anche all'articolo apparso nel 1892 sulla fitta sarda, a firma di Antonio Ballero, riscoperto dall'Archeo Arci di Nuoro, in cui Ballero descrive l'intera festa e dalle sue righe si capisce, si scopre che prima di perdersi totalmente - oggi resiste ovviamente solo nella memoria di pochissimi anziani nuoresi - questa festa di Sa Itria, celebrata nel santuario di Nostra Signora delle Grazie a Seuna, era anche più sentita di quella per la Madonna delle Grazie.

Ovviamente dando per letta la mozione, chiediamo a questo Consiglio di esprimersi, ovviamente confidando in un voto favorevole unanime a prescindere dall'esito di ogni singola posizione, più che legittima, nella certezza e garanzia di seguire successivamente insieme al Sindaco e agli Assessorati competenti l'applicazione reale di questa mozione.

PRESIDENTE

Dichiaro aperta la discussione.

Non ci sono interventi, dichiaro chiusa la discussione e dichiaro aperte le dichiarazioni di voto.

Non ci sono dichiarazioni di voto, possiamo procedere con la votazione.

Pongo in votazione il punto tre all'ordine del giorno.

Esito della votazione: favorevoli 13; contrari 0; astenuti 4.

Votazione: approvato.

PUNTO QUATTRO ALL'ORDINE DEL GIORNO: MOZIONE PER IL RICONOSCIMENTO QUALE MONUMENTO NATURALE DI "SOS NODOSO DE LALLANU" – LOC. SA'E SOS FRORES/PREDAS PINTAS, MONTE ORTOBENE, AI SENSI DELLA LR 31/89.

La parola alla Consigliera Brau.

CONSIGLIERA BRAU

Illustro a nome del gruppo consiliare del Partito Sardo la seconda mozione da noi presentata per questa seduta di Consiglio Comunale.

Preso atto anche per esperienze dirette della presenza sul Monte Ortobene in località "Sa'e Sos Frores/Predas Pintas" di un enorme masso granitico detto "Sa preda" e anche "Sos Nodoso de Lallanu" o più modernamente "Sa Preda'e Sa Luna" che è meta di centinaia di visitatori l'anno tra escursionisti amatoriali, turisti e fotografi attratti da questa sorta di suolo lunare, essendo composta da decine e decine di alveoli simili a veri e propri crateri che la rendono davvero unica, sostanzialmente la

nostra attenzione si è focalizzata nella ricerca di strumenti già esistenti per la sua tutela e valorizzazione.

Nello studio delle normative vigenti ci siamo imbattuti in quella che ci è sembrata essere la norma appositamente scritta per il caso che stiamo discutendo.

Spero per questo che il Consigliere Brodu creda in questa mozione perché presenta riflessi reali e concreti come previsto dalla Legge Regionale N. 31 del 1989, che di fatto consente il riconoscimento da parte della Regione Autonoma della Sardegna di aree e porzioni di aree come monumenti naturali.

Devono ovviamente essere aree o porzioni di queste che abbiano un minimo di criteri oggettivi, come ad esempio quelli estetici o di rarità, che a nostro avviso “Sos Nodoso de Lallanu” possiede integralmente.

Attualmente i monumenti naturali riconosciuti come tali nella Regione Sarda sono poco più di 30, ma questo numero pone la Sardegna al primo posto nella classifica delle regioni italiane per quantità e aggiungerei anche di qualità.

I monumenti naturali più vicini a noi sono Sa Preta Istampata sul monte Tuttavista di Galtelli, Su Sercone del monte di Orgosolo e la fonte di Su Gologone di Oliena.

Nuoro non è nell'elenco, è tagliata fuori e per di più per sua scelta.

Non si tratta di una classifica tanto per dire di esserci anche noi, ma di un obiettivo che ci siamo prefissati e che vogliamo portare avanti all'attenzione di questo Consiglio Comunale.

Il riconoscimento difatti, così come esplicitamente previsto agli articoli 6 e 23 della legge regionale, fa ottenere alla nostra Amministrazione una maggiorazione dei contributi regionali e anche ulteriori specifici contributi per le spese di conservazione, ripristino e apposizione di tabelle.

È chiaro che in fase di richiesta politica di tali finanziamenti spetta alla capacità di dialogo e contrattazione tra le parti riuscire a ottenere quanto più possibile. Ma senza riconoscimento di monumento naturale non si avrebbe neanche la contrattazione.

Vi portiamo solo un piccolo esempio ma significativo: l'ultimo stanziamento per uno dei monumenti naturali più vicini a noi, ossia Sa Petra Istampata di Galtelli, da parte della Regione Autonoma della Sardegna all'interno del piano di rilancio del Nuorese è pari a ben 300.000 euro, contributi dai quali la città di Nuoro è a oggi esclusa e per i quali intendiamo batterci ovviamente come strumento ulteriore e aggiuntivo del più ampio quadro di riqualificazione del Monte Ortobene.

Così come previsto dalla normativa, spetta alla volontà e al voto del Consiglio Comunale l'avvio dell'iter di richiesta di riconoscimento quale monumento naturale per Sa Preda, attraverso apposita deliberazione e approvazione della cartografia allegata, per la redazione della quale ringraziamo gli uffici dell'ente.

Leggo il deliberato della mozione.

«Il Consiglio Comunale

DELIBERA

- di richiedere alla Regione Autonoma della Sardegna il riconoscimento quale monumento naturale ai sensi della Legge Regionale 31/89 del masso granitico detto "Sos Nodoso de Lallanu" ubicato tra le località dette "Sa'e Sos Frores/Predas Pintas" sul Monte Ortobene di Nuoro, come dall'allegata cartografia alla presente.

- di approvare l'allegata cartografia del monumento per il quale si delibera la richiesta di riconosciuti quale monumento naturale;

- di demandare al Sindaco e alla Giunta per il tramite degli Assessorati componenti e degli uffici preposti l'invio di apposita e necessaria istanza alla Regione Autonoma della Sardegna, nelle modalità previste all'Art. 23 della Legge Regionale 31/89 per i conseguenti adempimenti competenti;

- di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva».

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Sanna.

CONSIGLIERA SANNA

Vorrei sottolineare una cosa perché nel momento in cui si attiva la procedura di richiesta alla Regione di riconoscimento del monumento naturale, che verrà poi istituito eventualmente con decreto dell'Assessore Regionale, si passa ad una fase per cui dovrà essere necessaria anche una variazione, soprattutto per quanto riguarda la perimetrazione del monumento naturale riportata attraverso una variante degli strumenti urbanistici comunali.

Quindi, qualora si dovesse passare alla fase di studio della variazione che dovrà essere attuata necessariamente per effettuare la perimetrazione, chiedo semplicemente che non ci si scordi di convocare le commissioni competenti, in modo che anche tutto il lavoro sia comunque noto e il più chiaro possibile per tutta la cittadinanza.

CONSIGLIERE MONTESU

Mi chiedo qual è il motivo per cui questa città istituisce tutta una serie di vincoli che poi disattende completamente.

La risposta poi la vedremo, sicuramente c'è. Dal 1950 il Monte Ortobene, il colle di Sant'Onofrio fu compreso da un vincolo paesaggistico, però ciò non impedì all'Amministrazione Comunale di costruirci mezza città in barba a quel vincolo, vincolo che poi è stato tirato fuori quando si trattava di dare l'autorizzazione a un tizio che stava facendo un allargamento della sua casa, e per non darglielo gli si ricordò che la zona era sotto vincolo ambientale. Cioè ci vuole una bella faccia tosta, diciamo così.

In una notte in cui Prodi si stava giocando l'Europa, appoggiato da Soru, si decise di fare perché gli servivano certezze la ZPS in tutto il Monte Ortobene.

Fu circoscritta un'area, verso le 2 di notte fu portata a un Consiglio Comunale in cui tutti dormivano e fu approvata una ZPS. Naturalmente nessuno sapeva che cos'era questa ZPS, salvo poi i dibattiti successivi che hanno chiarito di che cosa si trattasse.

Ora viene portato, dopo Santu Jacu e Sa Itria, un vincolo ambientale per "Sos Nodoso de Lallanu", che probabilmente il Consigliere che ha letto la mozione non sa neanche dove sono.

Io conosco la pietra, conosco "Sos Nodoso de Lallanu", conosco anche un po' la storia.

Onestamente bisogna essere, come diceva il Consigliere Catta, anche ragionevoli. Di "Sos Nodoso de Lallanu" se si fa un giro bind'ata in tottuve. Cioè non ha niente di particolare, di pietre scavate se scende da Alghero verso Bosa c'è tutta la costa che è scavata dal maestrale e anche meglio scavata. Eppure non sono monumenti naturali.

Ora, dico io, che senso ha chiedere vincoli su una zona già vincolata, che era già vincolata? Qual è lo scopo di tutta una serie di vincoli, me lo dice?

La ZPS nella sua gestione può vincolare e proteggere, anzi è tenuta a proteggere i vincoli ambientali e paesaggistici, tutto quanto. Può farlo. Lei ne chiede un altro.

Ma tenga presente che lo state chiedendo in un ambito che secondo me non è di nostra competenza, perché la competenza dei vincoli della ZPS non è più del Consiglio Comunale. C'è un ente di gestione che deve gestirlo, così com'è stato scritto e così com'è stato recepito dal piano di gestione.

Quel piano di gestione va gestito dal comitato di gestione. Il Consiglio Comunale è uno spettatore, da un punto di vista giuridico è fuori. Questo lo riprenderemo dopo nell'altro punto e lo riprenderemo ancora meglio.

Allora voi firmatari state entrando a gamba tesa, come si suol dire, nelle competenze di un ente di gestione a cui avete dato un incarico ben preciso, incarico che gli dà una legge, gli dà l'Europa, gli dà lo Stato, il Ministero dell'Ambiente etc. State entrando a gamba tesa. Fatelo lavorare.

Cioè noi sul Monte Ortobene abbiamo finito, noi dobbiamo solo rispettare gli incarichi che abbiamo dato, controllare che quel piano di gestione venga attuato.

Se "Sos Nodoso de Lallanu" sono un monumento naturale, bisogna fare una lettera al comitato di gestione dicendo: guarda, quelli li devi tutelare perché sono così.

A meno che non si voglia altro. Certo, se il Monte Ortobene non fosse stato una ZPS, se tutto l'Ortobene e Sant'Onofrio non fosse stato sotto vincolo paesaggistico, ha ragione di fare quella mozione. Ma in queste condizioni non la può fare, perché sta esautorando un altro ente che è preposto a farlo quel controllo.

Qui si rischia di cadere in contraddizioni palesi. Cioè noi facciamo vincoli che non rispettiamo, perché a 50 metri da Sos Nodoso de Lallanu voi state costruendo il più grande impianto equestre che ci sia nella Provincia, con metri cubi, con accessi, con impatti ambientali di un determinato tipo. E chiedete agli altri di proteggerlo!

Ma quei nodi di Lallanu dovrebbero essere protetti da voi!

PRESIDENTE

Consigliere Montesu, parli verso di me.

CONSIGLIERE MONTESU

Siete voi l'Attila! Tutti i nodi vengono al pettine come si suol dire, soprattutto quelli di Lallanu.

Allora un po' di serietà. Non si può fare un ente di gestione, un programma di gestione, spendendo soldi, scomodando anche delle persone per poi esautorarle da quello che è loro compito.

Dobbiamo essere più rispettosi di quello che abbiamo deciso, delle decisioni già prese. Se la zona è già vincolata, fare un altro vincolo non serve, ma soprattutto non serve violarlo quel vincolo, perché quando fate un piano di sviluppo per il Monte Ortobene state violando tutti i vincoli!

Allora di chi cosa stiamo parlando?! Quello è un serbatoio per portare finanziamenti e basta, diciamocela chiara. Voi dell'ambiente ve ne fregate!

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Moro Leonardo.

CONSIGLIERE MORO

Ha ragione la Consigliera Sanna. Ricordo che una delle maggiori difficoltà dell'iter di approvazione del piano urbanistico fu proprio quella che viene definita la co-pianificazione ministeriale fra Comune e Regione da una parte e Stato dall'altra parte, circa la classificazione e la condivisione dei criteri che hanno portato a stabilire e a redigere delle schede individuali per ciascun bene culturale e per ciascun bene identitario.

Fu una contrattazione - per così dire, uso questo termine ma ovviamente non si trattava di contrattazione, era un confronto serrato fra le due entità locali e lo Stato - per stabilire criteri quanto più oggettivi possibile per la classificazione e quindi il rango da consegnare a questi siti, quelli culturali e quelli identitari.

Si tratta di un vincolo, l'ha detto anche il Consigliere Montesu, e avrei gradito nell'ottica di quella procedura un confronto preventivo: l'Amministrazione avrebbe seriamente potuto ascoltare, sentire, avviare anche un confronto, benché informale mi immagino, con la soprintendenza e con lo Stato, con il Ministero dei Beni Culturali per cercare di capire la valenza e la possibilità, la percorribilità di quell'inserimento, di quel riconoscimento, addirittura in questo caso ancora superiore e cioè quello di monumento naturale, che è diverso da bene culturale e da bene identitario.

Mi pare di capire dalla lettura del documento che ci è stato sottoposto che questo confronto non c'è stato, quindi credo che stiamo andando un po' al buio e stiamo cercando di giocare questa carta, di essere inseriti, Consigliera Brau, in questo elenco, questo è l'obiettivo, per avere anche qui finanziamenti integrativi, che non è un male, ma che ovviamente non significa assolutamente che quel bene abbia le caratteristiche e i requisiti per essere riconosciuto tale.

Questa garanzia avrei gradito averla, anche se in maniera informale, prima di arrivare a sottoporre al Consiglio e a far pronunciare il Consiglio su una delibera di questo genere.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Sanna.

ASSESSORE SANNA

Intervengo perché sollecitato dal Consigliere Montesu relativamente a quelle che sono le competenze dei vari organi. Direi che il Consiglio Comunale è il Consiglio Comunale! Non c'è bisogno che io lo dica ma rimane l'organo sovrano rappresentativo della nostra città, quindi assolutamente nessun tipo di esautorazione.

È ben scritto anche tra le righe del disciplinare di gestione, allegato del piano di

gestione della ZPS, è l'ente di gestione - che in larga parte peraltro è di nomina diretta della Giunta, quindi neanche di espressione democratica, se vogliamo utilizzare questo termine - è semplicemente limitarsi alla vigilanza e all'attuazione del piano di gestione della ZPS. Quindi assolutamente nessun tipo di problema da questo punto di vista.

Relativamente ai vincoli, non solo quelli che ha richiamato il Consigliere Montesu ma ne aggiungo altri, credo che la zona individuata, quindi dov'è presente appunto "Sos Nodoso de Lallanu" sia anche all'interno di un'oasi di protezione speciale, individuata sempre con Decreto Ministeriale nei tempi che furono, oltre al vincolo che viene in qualche modo introdotto dalla ZPS, che arriva in realtà sopra altri vincoli, basta pensare al vincolo idrogeologico, basta pensare al vincolo da piano di assetto idrogeologico, allo stesso vincolo paesaggistico imposto dalla presenza del bosco e dalla foresta e chi più ne ha più ne metta.

Ritengo invece che sia, come detto dalla Consigliera proponente, già meta di numerosissimi visitatori, già un'attrattiva che si colloca anche a pochi passi uno dei sentieri più belli e più battuti, che è il sentiero 101, e in qualche modo meriti questa opportunità.

Ritengo che questa che oggi il Consiglio Comunale voterà è una mozione che in qualche modo dà mandato anche all'Amministrazione di intraprendere un percorso che speriamo, Consigliere Moro, possa portare a questo risultato.

È vero, non vi è stato questo tipo di interlocuzione principale ma da oggi inizierà quell'interlocuzione. Pertanto mi piace cogliere nello spirito di questa mozione quello che è tipico di uno start, per utilizzare un termine anglosassone.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi dichiaro chiusa la discussione e dichiaro aperte le dichiarazioni di voto.

Non ci sono dichiarazioni di voto,, dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto e procediamo con il voto della mozione.

Pongo in votazione il punto quattro all'ordine del giorno.

Esito della votazione: favorevoli 13; contrari 0; astenuti 4.

Votazione: approvato.

CONSIGLIERA MORONI

Chiedo la sospensione di un quarto d'ora.

PRESIDENTE

Non c'è nessuna opposizione, sospendiamo per un quarto d'ora. Ci vediamo

qua verso mezzogiorno meno 5.

Ad ore 11:42 la seduta è sospesa.

Ad ore 12:15 il Segretario procede all'appello dei Consiglieri.

È presente il numero legale, la seduta riprende.

PRESIDENTE

Riprendiamo la seduta con l'ultimo punto all'ordine del giorno.

PUNTO CINQUE ALL'ORDINE DEL GIORNO: PROPOSTA DI PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA EDILIZIA E AMBIENTALE DEL MONTE ORTOBENE - IL PIANO RIMONTE, DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 50/14 DEL 07.11.2017. APPROVAZIONE INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI NEI QUALI REALIZZARE GLI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA, EDILIZIA E AMBIENTALE DEL MONTE ORTOBENE AREA A VALENZA AMBIENTALE CARATTERIZZATA DALLA PRESENZA DI ELEMENTI INFRASTRUTTURALI E INSEDIATIVI.

La parola all'Assessore Sanna.

ASSESSORE SANNA

Di nuovo un saluto a tutti i presenti.

Io darei lettura molto veloce della camicia di delibera, dopodiché due parole di presentazione del documento, anche per segnalare due piccole correzioni che sono state apportate alla camicia di delibera, niente di importante, ma che sono emerse alla luce della riunione della commissione di ieri.

«Il Consiglio Comunale,

PREMESSO che la Regione Autonoma della Sardegna ha inteso innovare lo strumento del programma integrato di cui alla Legge Regionale N. 16 del 94, Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale in attuazione dell'Art. 16 della legge 179 del 92 al fine di conseguire la qualificazione degli ambiti urbani e delle periferie caratterizzate dalla presenza di pluralità di funzioni e di tessuti edilizi disorganici, incompiuti, parzialmente utilizzati o degradati;

VISTA la determinazione del direttore del servizio supporto direzionale, affari giuridici e finanziari della direzione generale della pianificazione urbanistica e territoriale della vigilanza edilizia del 19/12/2017, contenente l'avviso relativo alla procedura finalizzata al finanziamento dei programmi integrati per il riordino urbano e dei programmi integrati di riqualificazione urbanistica;

VISTO l'Art. 40 della Legge Regionale 23 aprile 2015 N. 8 avente ad oggetto "Misure di promozione dei programmi integrati per il riordino urbano».

Tralascio naturalmente tutto il resto delle citazioni.

«**VISTO** il parere favorevole della commissione consiliare urbanistica e ambiente in data 12 marzo 2018».

Poi è stato aggiunto anche il parere favorevole del comitato del piano di gestione della ZPS nella riunione che si è tenuta in data 9 marzo.

Abbiamo voluto aggiungere questi due dati ad aggiornamento della delibera, il resto rimane naturalmente invariato.

Rispetto alla lettura, dunque, emergono due connotazioni particolari: intanto il piano di riqualificazione urbanistica e ambientale.

Quello che il Consiglio Comunale oggi è chiamato ad approvare è la proposta di questo piano di riqualificazione urbanistica, che insieme a una serie di elaborati e di allegati parteciperà a un bando regionale che è stato predisposto dall'Assessorato agli Enti Locali per l'attribuzione - speriamo - di un finanziamento di 3.150.000 euro, di cui 150.000 euro proprio per la predisposizione di piani urbanistici particolareggiati.

Che cosa abbiamo voluto proporre all'attenzione del Consiglio Comunale e all'ente di gestione della ZPS nella data prima del 16 gennaio e poi del 9 marzo scorsi?

Abbiamo voluto proporre quello che per noi vuole essere un progetto complessivo, una sorta di piano generale che racchiuda all'interno tutta una serie di interventi in coerenza con quelli che sono gli strumenti esistenti di cui si accennava anche precedentemente, e naturalmente primo fra tutti il piano di gestione della ZPS, ma lo stesso piano urbanistico comunale che a sua volta ha degli elementi di coerenza per esempio con il piano paesaggistico regionale e quant'altro.

Inserire all'interno di un documento coerente ma che, ci tengo a rimarcare, non è un documento chiuso, non vuole intendersi come un piano o un progetto chiuso bensì come un contenitore aperto e pronto a recepire tutte quelle istanze che provengano anche da parte privata.

E mi viene da pensare alla gestione di vari siti, anche quelli su cui abbiamo intenzione di andare a intervenire, quindi siti sportivi che già vengono gestiti da privati, per esempio la piscina comunale o l'ostello della gioventù, che è anch'esso gestito da una cooperativa e quindi da privati.

Così anche per le altre strutture che vorremmo in qualche modo riportare a nuova vita. Penso per esempio, qualcuno l'ha citato prima ma io lo ricito, al Centro Ippico che è già esistente nell'ubicazione in cui l'abbiamo voluto riproporre, ovvero all'ingresso della diramazione per Farcana, nell'area che precede l'ingresso verso la

base elicotteristica del corpo forestale di vigilanza ambientale.

E ancora riportare a nuova vita lo storico campo da calcio che insisteva nell'area di Farcana e che è stato per un periodo attraversato dagli zoccoli dei cavalli; vorremmo riportarlo invece a quella che era la sua funzione originaria.

Questo per sommi capi l'intervento generale nell'area sportiva di Farcana, che naturalmente riceverà e avrà anche una sorta di restyling urbanistico rispetto a quella che è l'ambientazione complessiva.

Il tutto naturalmente in perfetta integrazione con la tutela dell'ambiente circostante che naturalmente è inteso non solo tutelare, bensì anche valorizzare e rendere fruibile.

Tra gli altri interventi proposti, il primo in assoluto e il più importante, l'abbiamo sempre detto in tutte le occasioni in cui si è avuto modo di parlare di futuro del Monte Ortobene e di cercare di sviluppare almeno quelle che sono le idee di intervento, certamente non si può prescindere dal completamento della rete fognaria.

È chiaro che pensare a un'antropizzazione, a una fruizione anche di livello turistico e quindi portare delle persone, valorizzare gli immobili esistenti e in prospettiva futura vedere anche riabitato l'ex albergo ESIT, non può prescindere da quelle che sono le urbanizzazioni primarie e in questo caso appunto la rete fognaria.

Per questo abbiamo appostato una cifra intorno ai 750.000 euro. Tutte le cifre che abbiamo riportato in tabella derivano da stime tecniche, quindi realizzate dagli uffici - che ringrazio non solo per le stime ma per tutto il lavoro in house, mi piace dirlo, quindi senza spendita di risorse ma fatto direttamente dagli uffici comunali, per la redazione dell'intero piano.

Altro intervento certamente molto qualificante dal mio punto di vista è quello della realizzazione di una pista ciclabile, almeno di una porzione della pista ciclabile che invece ci piacerebbe prevedere - ma tanto sognare è gratis - con partenza dalla Solitudine e con arrivo fino alla parte apicale del monte.

Quella che abbiamo voluto proporre in questo studio è in realtà una pista all'anello con partenza e arrivo nella zona di Sa'e Lodè, quindi nella zona di biforcazione della strada provinciale e della strada comunale, con un'idea di trasformazione della viabilità da doppio senso a senso unico, riservando quindi una delle corsie di marcia per la realizzazione di due percorsi, uno ciclabile e uno pedonale.

Altro intervento riguarderà la casermetta posta vicino ai campi da bocce, quindi nella parte alta del monte, da destinarsi a centro servizi in funzione del parco del

Monte Ortobene, quindi della ZPS ma in prospettiva ci piace parlare di parco Monte Ortobene.

Certamente è la rivisitazione urbanistica attraverso l'arredo urbano, attraverso l'abbellimento, attraverso il miglioramento quindi di tutta l'area cacuminale e quindi della via lerace nella fattispecie.

Vi è l'introduzione anche di un osservatorio astronomico. Riteniamo che con una spesa abbastanza esigua si possa dare risposta ad un'utenza e si possa soprattutto sfruttare quello che è un sito privilegiato per quanto riguarda questo tipo di pratica, ovvero l'osservazione astronomica.

Mi pare di aver più o meno citato quelli che sono tutti gli interventi che, come abbiamo detto, ammontano a una cifra complessiva di 3.150.000 euro, compresi 150.000 euro di realizzazione di piano particolareggiato, quindi ci sarà la possibilità anche di introdurre all'interno del piano urbanistico uno studio di dettaglio che manca oggi, che è relativo a tutto l'edificato presente sul monte.

Basti pensare che l'area cacuminale, che di fatto è un borgo, quindi è di fatto un piccolo centro abitato, è oggi classificata in una zona di tipo H, quindi ha una classificazione praticamente identica a quella del bosco.

Con un piano particolareggiato invece contiamo di realizzare e quindi sicuramente dovrà essere approntata anche una variante urbanistica, per tornare anche a qualche richiamo fatto precedentemente da qualche Consigliere in merito alla riclassificazione di un'eventuale area di monumento naturale, sempre che questo debba essere necessario.

Volevo sottolineare sostanzialmente la duplice valenza che abbiamo voluto dare allo studio Rimonte. Ripeto, è un piano aperto, un bando è uscito anche pochi giorni fa, è una misura che si chiama 6.5.1 che interessa le aree ZPS e SIC dotate di piano di gestione.

Quindi parteciperemo senz'altro a quell'altro bando e quel tipo di intervento non è altro che un intervento che andrà, perché in coerenza, a implementare questo piano, perché come dicevo prima mi piace rimarcare il fatto che sia flessibile, che sia elastico, che sia soprattutto aperto alle istanze che possono pervenire anche eventualmente dal mondo dei privati.

La duplice valenza del piano è quella certamente della proposta di programma integrato di riqualificazione urbanistica che andrà a partecipare al bando regionale.

Insieme però abbiamo voluto dare la valenza di programma pluriennale di azioni da portare avanti all'interno del piano di gestione della ZPS.

Questo è stato infatti il passaggio che abbiamo voluto fare con l'ente di gestione della ZPS e anche all'interno dei singoli interventi si è voluto dare forza anche per l'acquisizione dei punteggi a quella che è la coerenza di obiettivi riportati nelle schede del piano di gestione della ZPS.

Cioè tutti gli interventi che noi stiamo andando a proporre sono al tempo stesso azioni ricomprese all'interno del piano di gestione della ZPS.

Perché questo ci dà forza?

Ci dà forza per quanto riguarda per esempio la progettazione partecipata. Sostanzialmente stiamo andando a proporre interventi che hanno già attraversato un percorso di partecipazione molto complesso, che è quello della valutazione ambientale strategica che era obbligatoria chiaramente per l'approvazione del piano di gestione della ZPS.

Questa duplice valenza speriamo venga apprezzata dalla commissione che andrà ad esaminare le singole domande e speriamo che naturalmente il progetto possa trovare pieno finanziamento.

Altra cosa importante che volevo sottolineare prima di chiudere è che all'interno del bando ci sono sostanzialmente 3 tipi di azioni di intervento e c'è da sottolineare che nella citata norma che è riportata nella delibera, vale a dire la Legge Regionale numero 16 del 94 che parla dei programmi integrati di riqualificazione, urbanistica, edilizia eccetera, lo spirito era sempre quello di ricostruire il tessuto urbano o periurbano, cioè gli interventi nelle periferie, nei centri storici degradati. Si tralasciava in qualche modo gli aspetti che erano legati invece a quell'edificato diffuso presente in zone anche di pregio ambientale, che con il degradare, con il passare del tempo andavano a dequalificare completamente quelle aree.

Penso per esempio, perché ce l'abbiamo sotto gli occhi, all'area stessa di Farcana, che certamente è ancora vissuta per fortuna, però il degrado e lo stato di avanzata vetustà dei fabbricati credo che sia sotto gli occhi di tutti.

Quindi in questo tipo di bando, ai sensi dell'articolo 40 della Legge 8/2015, con l'azione C, che parla proprio di interventi in aree di pregio ambientale, si nota da parte del legislatore anche un'attenzione diversa.

Quel tipo di attenzione abbiamo voluto cogliere, per cercare di percorrere quello che è riportato nel nostro programma elettorale e che ci piace ripetere e cioè quello che noi vorremmo che il Monte diventasse quella grande palestra di attività all'aria aperta, di sport, di turismo, di escursionismo, tutta una serie di attività perché naturalmente perché il monte diventi un luogo di attrazione, deve essere in qualche

modo rivalorizzato.

Cioè vanno eliminati quei motivi che oggi sono emergenze ambientali allo stato puro, perché i fabbricati rurali quando non mantenuti diventano delle emergenze a tutti gli effetti e quindi ripartendo da qua creando sul monte nuovi motivi di attrattività che possano portare alla valorizzazione dell'edificato presente, che possano portare alla riabilitazione o al riuso anche dell'edificato presente.

Penso agli alberghi diffusi, penso alla nascita eventuale di altri bed and breakfast, perché qualche pioniere per fortuna già c'è, e perché no, in ultima analisi penso anche ad una rinascita dello stesso albergo Esit.

PRESIDENTE

Dichiaro aperta la discussione. La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

La delibera che viene portata in discussione sicuramente ha dei pregi da un punto di vista intrinseco se valutiamo gli impatti, gli interventi e anche qualificanti per la città.

E' chiaro che noi siamo – per lo meno io lo so – per dare a questa città quanto più è possibile in termini di accoglienza e di vivibilità, migliorandone sempre gli aspetti.

Però credo che abbiamo anche il dovere di uscire dagli equivoci. L'equivoco che sarebbe tutto bene, tutto okay come direbbero, se questa serie di interventi previsti sul Monte Ortobene fossero fatti in una zona che non è una ZPS.

Confondere una ZPS con interventi destinati a richiamare e aumentare l'accoglienza, quindi il numero di persone, visitatori, turismo eccetera eccetera, credo strida.

Un'Amministrazione seria, che non insegue il finanziamento fine a se stesso ma che segue un progetto di città, un progetto di crescita strategico, deve avere chiara la differenziazione tra una ZPS e gli interventi che servono da un punto di vista turistico, che servono ad aumentare l'accoglienza, la vivibilità della città.

E' stata fatta una scelta, io quando è stata fatta la ZPS, non certamente da voi, mi sono limitato ad evidenziare le contraddizioni che c'erano all'interno di questa scelta.

La ZPS nasce come zona di protezione speciale per gli uccelli, nella fattispecie Aquila e Falco Pellegrino, sulla base di uno studio fatto dai naturalisti Ruiu e Brotzu, che hanno visto, fotografato questi uccelli, quindi niente da eccepire.

Dobbiamo proteggere questi uccelli, proteggiamoli. Abbiamo fatto una prima

attrazione, se è quella l'area perimetrata davvero il nostro impegno deve essere a proteggere quegli uccelli.

Quando è stata fatta questa scelta ho detto: guardate che c'è tutta una serie di cose da Sedda Ortai, Farcana, base elicotteri, il redentore, le antenne, che probabilmente stridono con questo tipo di scelta.

Noi oggi con questi interventi stiamo ancora intensificando quegli elementi di contraddizione che c'erano già presenti al momento della decisione, li stiamo aumentando, li stiamo incrementando.

Cioè stiamo aumentando la contraddizione tra scelta di ZPS e quello che in realtà è il Monte Ortobene.

Se abbiamo un concetto di città davvero e una strategia di crescita di questa città, dovremmo davvero fare un po' di chiarezza.

La chiarezza ce la offre la stessa normativa, fino al 2025 credo ci sia la possibilità di riperimetrare le zone ZPS.

Ragazzi, voi potete scrivere tutto quello che volete, siamo liberi di scrivere i piani di gestione come li vogliamo, tanto troviamo sempre qualche amico che ce li approva o che fa finta di non vederli, però che mi si venga a dire che Voci di maggio, un concerto fatto per anni nella zona ZPS di Sedda Ortai sia compatibile con l'Aquila e con il Falco Pellegrino lasciatemi qualche dubbio.

Che una corsa in salita di auto all'interno della ZPS sia compatibile con la salvaguardia degli uccelli citati, lasciatemelo dire, ho qualche dubbio.

Che un elicottero che scende e va su e giù nella stagione degli incendi, sia compatibile con gli uccelli...

Davvero penso che sia incompatibile. Voi volete portare anche i cavalli, ci volete portare anche le biciclette, spero che siano elettriche perché il Gran Premio della montagna non tutti siamo adatti; stiamo continuando ad andare in una direzione equivoca.

Io sono d'accordo a farlo sul Monte però riperimetriamo la zona, diciamo che quella zona non è più ZPS, chiediamo che venga svincolata, ci mettiamo tutta l'area di Jacupiu, che quella sì può essere una ZPS di protezione speciale, con più requisiti di quello che non è il Monte Ortobene.

Se continuiamo a tenere queste forme di contraddizione, prima o poi il castello ci crolla. Arriverà sempre qualcuno che dirà: ma ci volete prendere in giro?! Questa non è una ZPS.

Io mi ricordo che quando c'era il Tour de France in una ZPS francese

impedirono all'elicottero del Tour de France di sorvolare la ZPS. Le immagini vennero trasmesse dalle moto e non permisero all'elicottero di sorvolare.

Noi invece altro che elicotteri, ci facciamo anche le corse in salita!

Sono le stesse ZPS che la direttiva habitat ha abilitato. Vogliamo continuare in questa maniera? Rischiamo di mettere a rischio possibili investimenti che possono arrivare anche su altre zone, perché Nuoro ha altre zone dove concentrare investimenti di questo tipo, a Marreri, Tanca Manna.

Davvero, forse sono più consoni ad ospitare certi interventi.

Addirittura sta parlando di risanamento, di rimettere in mano al piano urbanistico, di mettere a posto gli abusi edilizi che ci sono; quelli sì, quelli di Testimonzos no.

Sono sempre tutta una serie di contraddizioni che ci portano su un piano di credibilità molto basso.

Allora ben venga la partecipazione ai bandi. Io non sono contrario a che si recuperi l'Esit, si recuperi Sedda Ortai, si faccia questo centro ippico equestre, per carità a me sta anche bene. Credo siano più compatibili questi che la ZPS, che secondo me andava fatta da un'altra parte, forse sul versante nord est del Monte, compreso Jacupiu.

Diamo sempre più l'impressione come Amministrazione che non stiamo seguendo una strategia ambientale, che non stiamo seguendo una strategia di sviluppo, perché le due cose sono fatte nello stesso punto e si contraddicono.

Abbiamo sempre l'impressione, e questa è opinione comune, che stiamo inseguendo finanziamenti purché siano, perché poi tanto i finanziamenti si risolvono in incarichi progettuali per persone, per amici e non producono niente. Si va avanti così e alla città restano pacchi di carta, vincoli e non gli resta niente.

Poi ci lamentiamo perché questa città non cresce. La non crescita è il risultato di queste politiche.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Moro.

CONSIGLIERE MORO L.

Presidente, Sindaco, Assessori e colleghi Consiglieri, questa proposta progettuale arriva dopo il varo anche del progetto di valorizzazione, del piano di gestione anche della ZPS, e anche dagli interventi, ma dalla stessa relazione dell'Assessore si evince sempre questa questione mai risolta.

Non riusciremo, faremo tutti gli sforzi maggioranza e opposizione, tutto quello

che vogliamo e non riusciremo a risolvere la questione, spesso ideologica, di che cosa sia una ZPS, se prevalgono i benefici o piuttosto i vincoli.

Non riusciremo davvero, l'abbiamo tentata in tutti i modi. Sono state fatte decine di assemblee, dibattiti e non si è ancora chiarito e dipanato cosa prevale tra le due cose: i benefici a favore di un'Amministrazione pubblica e di una collettività, o i vincoli a favore del rispetto ambientale e della valorizzazione al contempo dello stesso ambiente.

E' del tutto evidente che la ragione non sta né da una parte né dall'altra, sta sempre nel mezzo come ovvio e la richiesta addirittura di inserimento della ZPS, ma poi anche la gestione lungo il travagliato percorso del suo iter, ha fatto in modo, se andiamo a considerare anche tutte le schede, le decine di schede che sono contenute dentro il progetto di valorizzazione, il progetto di gestione, si capisce che non si è voluta chiudere nessuna porta, per dirlo proprio in maniera elementare.

Cioè si sono inserite quante più azioni concrete, pratiche operative possibile, per non rischiare poi a regime di trovarsi eccessivamente vincolati e tarpare le ali alla valorizzazione di questo ecosistema a noi tanto caro e che tarda a venire.

Ecco perché, come diceva l'Assessore, all'interno del piano di gestione che risale ormai nel tempo, sono contenuti i presupposti che sono posti a base da voi nel redigere questa scheda.

Ad onor del vero Assessore la devo correggere sulla tempistica circa la nuova destinazione per esempio del campo di Farcana, perché noi per esempio nella precedente Amministrazione l'abbiamo trovato di proprietà della Provincia di Nuoro, in quanto acquisito dal vecchio Ente Provinciale per il Turismo che ne aveva la proprietà, soppresso quest'ente passa il patrimonio alla Provincia di Nuoro e la Provincia di Nuoro lo mette all'interno di quella famosa permuta che tutti voi ricorderete, che ha interessato la sede dell'ex Comunità Montana di viale Trieste e lo cede al Comune in cambio di quel palazzetto.

Tant'è che quel palazzetto oggi è della Provincia in virtù di quella permuta. Insieme ad appartamenti che peraltro avete messo nel piano di alienazioni di via Trieste proprio dove c'era l'Ente Provinciale del Turismo e altri beni, il campo di Prato Sardo eccetera.

Il campo all'epoca di equitazione di Farcana passa al Comune. Contemporaneamente, io curavo l'Assessorato allo Sport, viene cambiata la destinazione e da 4 o 5 anni fa ormai non è più definito campo di equitazione neanche nei dati che sono posti a base dei bilanci di previsione quando si parla di

patrimonio, ma invece è diventato campo di calcio.

Era ed è tornato campo di calcio, perché in mezzo è diventato campo di equitazione quando lo gestiva la Provincia. Peraltro affidato anche a terzi in regime di gestione esternalizzata all'epoca.

Passiamo ad alcuni aspetti. Condivido molto la volontà di fare quello che volgarmente definisco il piano particolareggiato del Monte, cioè il censimento analitico di tutte le infrastrutture, comprese quelle di proprietà privata, che sono il punto debole del Monte Ortobene e che dovrebbe presupporre, e questo mi auguro che venga fatto quanto prima, è un dato il piano particolareggiato, cioè il censimento analitico e urbanistico di tutti i manufatti, che dovrebbe presupporre finalmente l'avvio del piano di risanamento anche della zona compromessa cosiddetta toponomasticamente Corra Cherbina, per il quale si è sempre rinviato il piano di risanamento ad una conoscenza analitica e dettagliata dell'esistente.

Patata bollente ovviamente, però prima o poi bisogna affrontare.

Sulla questione di una misura che avete proposto con una cifra a fianco di 400.000 euro e cioè la pista ciclabile, io esprime un po' di riserve su questo. So di farmi nemici i ciclisti ma non più di tanto, per aver sentito anche cicloamatori o altri che si occupano per passione di queste tematiche.

Benché possa essere in embrione stata inserita anche questa misura all'interno della ZPS che risale alla nostra gestione, tutti gli interventi che sono lì dentro sono stati messi per cercare di evitare di chiuderci da soli le ali nello sviluppo del Monte Ortobene.

La pista ciclabile ovviamente ha una sua valenza che non sta a me adesso sottolineare, ma credo che nella valorizzazione del Monte Ortobene a livello di priorità la pista ciclabile non abbia una priorità assoluta, neanche 1, 2, 3, 4, 5.

Cioè io ritengo, personalmente, che la valorizzazione del Monte Ortobene passi prima dal potenziamento dell'esistente e anzi, piuttosto che vincolare con un senso unico, perché è innegabile che il senso unico veicolare per gli autobus, per i bus e quant'altro, anche per i privati sia un vincolo e anche un deterrente per così dire, il senso unico, rischi di diventare un limite in una stagione nella quale invece noi abbiamo bisogno di invertire i flussi, di facilitare l'accesso.

E poi semmai questo lusso – ecco lo definisco così – questa ciliegina sulla torta della pista ciclabile sarebbe potuta essere procrastinata nel tempo ad una seconda parte; magari a quel bando di cui lei oggi ci ha parlato che è riservato esclusivamente a chi ha fatto il piano di gestione delle ZPS in Sardegna. Quindi abbiamo anche una

platea, un universo di partecipanti molto più limitato rispetto a quello che abbiamo adesso, perché qui adesso partecipano tutte le amministrazioni, peraltro per un budget di 6.000.000 in tutto su questa misura. 6.000.000 con un tetto massimo di 3.000.000, quindi se finanziano al massimo – cosa di cui dubito – ne finanzierebbero soltanto 2, non credo che andrà a finire così.

Ecco, sulla pista ciclabile aggiungo, perché questo mi risulta per avere sentito più d'uno degli operatori economici che insistono nella zona del Monte Ortobene e anche i residenti, che non è assolutamente una cosa gradita, per i motivi che ho appena detto, perché certamente impedisce, facilita, ostacola, inibisce per certi versi una certa circolazione, ma è facilmente intuibile dal fatto che una strada a senso unico è ovvio che costringe il traffico rispetto alla situazione attuale.

Ci potevamo accontentare per adesso della prima parte del percorso, quello che avete ipotizzato dalla Solitudine al primo bivio, dove avete previsto una pensilina, un allargamento sulla destra della corsia attuale, destinata al traffico pedonale e al traffico ciclabile.

Il dibattito è stato secondo me affrettato, elitario, si poteva pensare di promuovere viceversa un dibattito più diffuso anche in città, promuovere anche assise pubbliche su una scheda di questo genere dove ci sono 4 o 5 interventi assolutamente nuovi, nel senso che insistono su zone già insediate, mi riferisco a Farcana, Sedda Ortai o il vecchio bar che si intende potenziare, ma che bisognava di continuo, essendo anche la ZPS inserita nel piano urbanistico e quindi per definizione uno strumento dinamico, rimonitorare l'attualità, l'opportunità, la priorità ancora attualizzata ad oggi di quegli interventi.

Si poteva pensare magari di gestire quei soldi in maniera migliore, con il confronto non solo del comitato di gestione, ma anche della cittadinanza, perché la sensibilità sul Monte Ortobene è assolutamente condivisa anche al di là dei portatori di interesse, che evidentemente sono rappresentanti, quindi tanto di cappello.

Però, ad abundantiam non avrebbe sicuramente rovinato il percorso 1 a 2 assemblee diffuse e anche se mi permette, dal punto di vista metodologico innovativo e cioè fare una seduta di Consiglio di filtro prima, cioè sentire l'opinione del Consiglio.

Lei l'ha detto Assessore che il Consiglio è Consiglio, come per dire: intoccabile, la massima assise di indirizzo politico della città, ha ragione. Ecco, nel rispetto di questo postulato avrei gradito forse 1 o 2 sedute di Consiglio dove i singoli Consiglieri argomentando da par loro avrebbero potuto costruire una scheda

maggiormente condivisa e probabilmente più moderna, più attuale rispetto a quella che state proponendo.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Sanna.

CONSIGLIERA SANNA

Inizio il mio intervento con un punto tratto proprio dalla deliberazione 50/14 del 7 novembre 2017, dalla quale prende spunto la delibera che poi oggi andiamo a votare.

L'Assessore, si parla di quello Regionale agli Enti locali, richiamando quanto previsto dal programma regionale di sviluppo di PRS 2014/2019 all'interno della strategia 5 il territorio e le infrastrutture, ritiene "al fine di garantire una strategia di sviluppo unitaria che i programmi integrati per il riordino urbano e i programmi integrati di riqualificazione urbanistica debbano essere attuati in sinergia con gli interventi già approvati o in fase di approvazione, così da poter rafforzare il processo di territorializzazione delle politiche di sviluppo, favorendo l'integrazione tra fonti finanziarie e strumenti di attuazione, per favorire in particolare lo sviluppo delle zone dell'interno.

Ritiene altresì di dover escludere da alcuni programmi integrati i Comuni ricadenti integralmente negli ambiti di paesaggi costiero del PPR".

Forse è la prima volta che trovo – di questo vi do atto e sono felice – finalmente un progetto pronto, perché il progetto è vero è stato approvato definitivamente a gennaio 2018, ma gli incontri sono stati fatti durante l'estate; un progetto pronto che trova un finanziamento adatto, piuttosto che il contrario: esce un finanziamento e allora di corsa si preparano i progetti, oppure i bandi che poi in genere non vanno mai a buon fine perché fatti proprio male.

Quindi di questo progetto, del quale io rilevo dei punti a favore importanti, che sono sicuramente una riqualificazione urbanistica edilizia e ambientale che, come ha detto l'Assessore e io condivido leggendo il piano, trovo aperta e flessibile.

Nel senso che abbiamo comunque una visione generale che raccoglie il Monte non nella sua totalità, però quanto meno in più ambiti e che venga integrato con il programma pluriennale di attuazione della ZPS.

Noi purtroppo non stiamo parlando ora di ZPS sì o no, perché ce l'abbiamo e nemmeno di ripermimetrazione. Se questa ZPS che ora c'è, deve far peggiorare ancora il peso che ha il Monte sul Comune, che è soltanto un gravame in questo momento, visto che la fruibilità è al minimo, le opere architettoniche e gli insediamenti

ci sono già, vanno soltanto a degradarsi, quindi non vedo nessun tipo di salvaguardia dell'ambiente se le lasciamo così.

Se troviamo uno strumento che ci permetta di lavorare anche con la situazione della ZPS in un senso di riqualificazione ambientale, urbanistico, di fruibilità e anche di sviluppo turistico, per me ben venga.

Un'altra cosa che apprezzo sicuramente è la gestione compartecipata tra pubblico e privato, visto che sappiamo che finanziamenti non ci sono, le casse dei Comuni sono vuoti, degli enti locali in genere. Quindi ci proponiamo da sempre di trovare risorse e una di queste è il tipo di gestione compartecipata, che allo stesso modo riesce a sollevare il Comune sempre dal peso di avere immobili oppure luoghi pubblici che però in altro modo, se non sviluppati, diventano soltanto degli oneri e dei pesi, oltre che poi vanno a degradare.

A me sembra che la valorizzazione possibile e sostenibile del nostro Monte sia attraverso questo sistema integrato l'unico modo possibile.

Oltre tutto avevo ovviamente dei dubbi e delle perplessità, alcune le ho fugate in commissione ambiente, ho chiesto principalmente cosa stessimo votando, perché chiaramente era una domanda che poi in realtà l'ha fatta il collega che adesso non c'è ma è una domanda che avrei fatto anch'io.

Alla fine stiamo votando un piano generale, dove però ogni progetto andrà ad essere sviluppato e quindi ovviamente seguirà i suoi iter sia di rispetto delle norme di ZPS eccetera, poi su quello verificheremo per quanto possibile e stiamo votando comunque un'opportunità, secondo me, di ottenere un finanziamento per il Monte che è da tempo nel programma di tutti.

Ce l'avevamo anche noi nel programma amministrativo, penso che la valorizzazione del Monte, la sua fruibilità, la sostenibilità insieme al mantenimento della ZPS sia stato nei programmi di tutti.

Quindi questo è un modo per trovarlo.

Per quanto riguarda la pista ciclabile mi dispiace che adesso l'Assessore ci ha spiegato che il primo tratto comporterebbe dei costi, però penso che la realizzazione quanto meno di una parte, possa portare un domani ad avere la possibilità, così come in questo caso essendoci delle misure già prese, di poter partecipare a qualcos'altro in modo da realizzarla completamente.

Ho parlato anche della sentieristica in commissione ambiente, perché c'era una parte che sembrava più un racconto, però sono stata rassicurata che della sentieristica ovviamente si occuperà l'Ente Foreste, anche Forestas, così come

stabilito dalla legge sul turismo 16/2017, che è competente proprio per l'individuazione di sentieri e per tutta la gestione.

L'unica cosa per cui ho avuto la risposta che però non è chiara è che purtroppo i nostri bandi di gara, per lo meno quello per il bando del parco, è andato deserto.

Quindi non so, anche per ammissione poi dello stesso Assessore e del dirigente dottor Scanu, probabilmente se c'è qualcosa che non è chiaro posso suggerire quando preparate dei bandi di presentarli alla cittadinanza, in modo che magari quelle perplessità per cui lei stesso Assessore ha detto magari non sono stati capiti, si possono evitare.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Zola.

CONSIGLIERE ZOLA

Un saluto a tutti, in particolare al pubblico presente.

Oggi è una giornata molto importante per la città di Nuoro, perché viene portato all'approvazione di quest'aula un progetto strategico riguardante il Monte Ortobene. Parliamo della proposta di programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale del Monte Ortobene appunto, che va ad analizzare e a connettere tutto ciò che si è fatto con ciò che si vuole fare, anche per dare continuità a tutta una serie di interventi già iniziati dalle vecchie amministrazioni e mai conclusi, o fatti male e in modo discontinuo.

Questo progetto assume anche l'aspetto di programma pluriennale di attuazione della ZPS, zona protezione speciale del Monte Ortobene, che è uno strumento previsto dal disciplinare di gestione. Cioè quell'allegato che disciplina appunto l'ente che gestisce la ZPS, il comitato di gestione costituito dal Sindaco, dal vice Sindaco, dall'Assessore all'Ambiente e dal sottoscritto in qualità di Presidente della commissione ambiente.

Vi è poi il comitato dei portatori di interesse che ha un ruolo consuntivo, ma certamente costruttivo e molto importante, composto da persone competenti e professionali, delle quali prima di essere scelte questa Amministrazione ha analizzato i rispettivi curriculum.

Costituito con deliberazione della Giunta Comunale numero 144 del 18 maggio 2017. Delle ZPS inoltre fa parte un altro organismo fortemente voluto da questa Amministrazione, che è il comitato scientifico, rappresentato da esperti del settore.

Questo quindi è un programma pluriennale flessibile ed implementabile, chiamato anche piano o progetto Rimonte, rispetto all'esigenza di tutela ed in base

anche ai finanziamenti che di volta in volta si presenteranno, considerando che diversi bandi oggi sono indirizzati esclusivamente per quei Comuni che hanno approvato la ZPS, in Sardegna dovrebbero essere solamente 2 o al massimo 3, quindi dovremmo essere anche avvantaggiati.

Sintetizzando il progetto oggetto di richiesta di finanziamento da parte della RAS per un importo complessivo di 3.150.000 euro, è suddiviso come completamento rete fognario, piano particolareggiato del Monte Ortobene, arredo urbano, campo da calcio, centro equestre, centro servizi, centro sportivo polivalente, osservatorio astronomico, pista pedociclabile attrezzata, concessione bar del monte Sedda Orta.

Cioè lavori di sistemazione e gestione in maniera partecipata con i privati.

Purtroppo con le Amministrazioni precedenti su 11.442.000 euro, tra azioni materiali e immateriali circa 7.000.000 sono stati già spesi senza avere oggi risultati apprezzabili, perché sono state realizzate delle opere sconnesse tra loro, senza entrare nel merito di un'ottica di sistema.

Inoltre grazie alla manifesta incapacità di gestire la cosa pubblica, le precedenti amministrazioni sono state perse delle risorse per non essere state rendicontate in bilancio.

Oggi invece, grazie ad una forte azione politica di questa Amministrazione, dell'Amministrazione Soddu con la Regione Sardegna, sono stati recuperati e reinseriti nel bilancio 2018, 470.000 euro, che verranno utilizzati per realizzare la sentieristica con l'individuazione e soprattutto per l'acquisto delle aree dove siano di proprietà privata, le modalità di utilizzo e la relativa manutenzione ed inoltre la classificazione degli stessi sentieri con quelle 5/6 classe previste dal CAI.

In maniera tale che vi siano all'inizio o durante la fine del percorso, tutta una serie di informazioni come tipologie, pendenze eccetera.

Si può quindi affermare che la proposta di programma integrativo di riqualificazione urbanistica, edilizia, ambientale del Monte Ortobene ha una visione complessiva di valorizzazione del Monte, con tutte quelle azioni che la ZPS deve portare avanti, perché indipendentemente dal finanziamento si sta in effetti scrivendo il regolamento di attuazione delle ZPS, così come previsto nel disciplinare di gestione approvato.

Vi è inoltre, tra l'altro, tra le norme urbanistiche oggi in vigore, il piano della ZPS, per cui anche se gli interventi da realizzare sono compatibili con lo stesso piano, è necessario riallineare in maniera precisa il PUC oggi in vigore, ad un piano

particolareggiato di esecuzione delle ZPS, in modo da consentire una serie di agevolazioni sia di superficie coperta che volumetrica, a tutti quei soggetti che faranno degli investimenti di natura produttiva sul Monte.

Abbiamo quindi un documento unico, con la finalità di iniziare a sottoporre ad un'unica regia, che è quella degli organi della ZPS, tutti quegli interventi che andranno fatti sul Monte.

Questo piano ovviamente è dinamico poiché implementabile di anno in anno, infatti ogni intervento è stato individuato dal 2015 in poi, per poter dimostrare che comunque anche interventi precedenti sono stati effettuati nelle logiche della zona di protezione speciale.

Si precisa che gli organi della ZPS, riuniti nella seduta del 9 marzo 2018 hanno approvato per la loro parte di competenza questo documento, il quale è stato ampiamente analizzato e discusso nella relativa commissione ambiente urbanistica da me presieduta.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Catte.

CONSIGLIERE CATTE

Grazie Presidente, rinnovo i saluti. Sarò breve nel senso che non utilizzerò tutto il tempo che mi è concesso, però mi piace l'argomento, mi piace parlare del Monte Ortobene e mi piace partire da quello scritto, quella descrizione che ne fece la Deledda, laddove diceva che "l'Ortobene è uno solo in tutto il mondo, è il nostro cuore, l'anima nostra, il nostro carattere, tutto ciò che vi è di grande e di piccolo, di dolce e duro e aspro e doloroso in noi".

Verità assoluta, forse è una delle migliori descrizioni che sono state date del Monte Ortobene perché è quello che proprio rappresenta per la nuoresità, il Monte Ortobene è un pezzo di noi stessi e rappresenta proprio un aspetto sacro per il nuorese.

Non ho mai conosciuto un nuorese che non fosse affezionato al Monte. Tutti hanno un legame con il Monte e leggendo questa descrizione della Deledda mi è venuto in mente un episodio da ragazzo, credo fosse la fine degli anni 80, quando c'è stato un incendio, uno dei tanti incendi al Monte, in particolare la zona di Murrone, avevano chiuso la strada per far passare i mezzi antincendio e nella zona della Madonnina si era radunata una folla di persone.

Cittadini normali ovviamente, tutti, al tempo si usciva ai giardinetti, al corso, quindi da lì eravamo arrivati per vedere questo spettacolo, che spettacolo non era

ovviamente.

Mi è rimasto di quella sera quella forma di rabbia, quella forma di preoccupazione che era palpabile nell'aria, la gente era proprio preoccupata, sentiva una ferita nel vedere queste fiamme che mangiavano il Monte.

E partivano delle considerazioni proprio di indignazione delle persone, perché bruciare il Monte era bruciare se stessi, una parte della città, una parte della nostra storia e della nostra cultura.

Questo per dire che il Monte è un argomento molto delicato al quale tutti i nuoresi sono affezionati e oggi è una gran fortuna poterne parlare e soprattutto in questi termini. Nei termini che vanno un po' inquadrati, nel senso che non mi piace sentire parlare di azioni che sono dedite a porre dei limiti all'interno del Monte, perché in realtà è proprio il contrario, il Monte ha già dei limiti che sono esistenti, e il senso di quest'azione è proprio quello di eliminare questi limiti e quindi agevolare uno sviluppo.

Nella classifica delle priorità che prima si faceva forse la pista ciclabile non è al primo posto, ma credo sia un elemento interessante, non solo per chi va in bicicletta al Monte, ma per le tantissime persone che percorrono a piedi le strade del Monte, quindi ha una sua valenza e uno sviluppo successivo di sicuro interesse.

Così come lo ha in realtà l'aspetto fognario, la possibilità di concludere l'impianto fognario è un elemento determinante per lo sviluppo, ma anche per la salvaguardia del Monte. Oggi l'assenza è un limite strutturale.

La relazione che c'è stata presentata è una relazione completa volta a migliorare quegli aspetti del Monte che già sono esistenti e non possono che riportare il Monte a quello che merita, cioè una migliore fruibilità, una salvaguardia dell'ambiente e un'esaltazione delle peculiarità, che sono quelle che tutti conosciamo e che cerchiamo di difendere.

PRESIDENTE

Si sono esauriti gli interventi, dichiaro chiusa la discussione e dichiaro aperte le dichiarazioni di voto.

Non ci sono dichiarazioni di voto, dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto. Ha chiesto di intervenire il Sindaco, ne ha facoltà.

SINDACO

Il piano che viene approvato oggi dal Consiglio Comunale, che verrà presentato poi come domanda di finanziamento entro il 15 marzo, affonda le sue radici da un lato nell'analisi delle esigenze della nostra comunità e nel cercare di valorizzare

quell'incrocio tra la tensione alla tutela ambientale, alla valorizzazione ambientale e alla fruizione del bene Monte Ortobene inteso come una grande risorsa non solo dal punto di vista appunto ambientale e paesaggistico della qualità dell'aria, del contributo che può dare all'ambiente, ma anche dal punto di vista dei turismi che sono attivabili in un'oasi così bella e così pittoresca, caratteristica come il Monte Ortobene.

Dall'altro poi questo intervento naturalmente prende mosca dal piano di gestione della ZPS, che è uno strumento importantissimo per trovare la congiunzione tra la necessità di valorizzare l'ambiente e di tutelarlo.

Non mi dilungo sugli interventi nel loro dettaglio, però immaginiamoci come potrà essere il Monte dopo questo intervento. Il Monte potrà essere un'oasi di fruizione per sport all'aria aperta al centro della Sardegna, dotata di quelle infrastrutture che noi abbiamo conosciuto quando eravamo bambini sostanzialmente, che poi per questioni varie sono andate un po' in disuso.

Queste infrastrutture sono la zona sportiva di Farcana, dove non stiamo proponendo altro che riproporla in termini più contemporanei e più moderni, con una piscina che abbia la possibilità di essere fruibile più mesi all'anno, con i campi che c'erano quando eravamo bambini, di tennis, di pallacanestro, con l'impianto di calcio naturalmente pensato oggi in erba sintetica, perché così sono i moderni impianti di calcio, e con i cavalli che ci sono sempre stati e oggi stiamo riportando dove erano anticamente negli anni 70, cioè a fianco alla base elicotteristica. Però anche questo con un impianto moderno.

L'altro intervento fondamentale è quello della fognatura, che è la premessa di qualsiasi ragionamento sul Monte, che era già stata individuata come una priorità dalle precedenti Amministrazioni, perché è naturalmente una priorità, specialmente in una zona tutelata paesaggisticamente da valorizzare e poi l'intervento di realizzazione o recupero della un casermetta nella zona cacuminale, per farla diventare il centro servizi del futuro parco del Monte Ortobene.

Non dimentichiamoci che dagli anni 80 il Consiglio Comunale ha deliberato che questa nostra propaggine, una propaggine dell'anima, un luogo dell'anima, venisse tutelata e venisse valorizzata tramite il ricorso alla categoria dei parchi.

Oggi il Monte Ortobene non si può chiamare parco perché è una ZPS non è un parco, domani noi vorremmo che si chiamasse Parco del Monte Ortobene, l'oasi di benessere al centro della Sardegna.

Per quanto attiene alla pista ciclabile, io ritengo che l'intervento che è stato

previsto, cioè della pista ciclabile nell'anello tra la strada comunale e la strada provinciale era l'unico realizzabile con le risorse messe a disposizione dal bando.

La prima parte della pista ciclopedonale, cioè quella che va dalla Solitudine a Sa 'e Lodè, quello personalmente è un mio sogno che vorrei proporre di condividere a tutta l'amministrazione, a tutto il Consiglio Comunale, e caso mai se fosse un sogno che condividessimo, compatibilmente con i vincoli di bilancio e con la capacità di indebitamento del Comune, siccome l'intervento costa circa 1.200.000, 1.300.000 in base alla scheda progettuale che abbiamo, io su questo intervento proporrei che abbiamo il coraggio di prenderci un debito con la Cassa Depositi e Prestiti e prevedere di fare questa corsia che diventerebbe, anche dal punto di vista architettonico, un intervento molto interessante.

Di questo ne parleremo alle prossime puntate, però vorrei che già insieme iniziassimo a ragionarci, perché è uno di quegli interventi in relazione ai quali secondo me il Consiglio Comunale può dire: nell'annualità 2015/2020 abbiamo preso un debito e l'abbiamo preso per una cosa giusta che sarebbe molto innovativo anche per la Sardegna.

Ricordo che una pista ciclabile del genere c'è lungo le rive del Lago di Garda, anche quella una zona tutelata con SIC e ZPS, è stata costruita proprio parallela alla strada nel lato di Salò, è un intervento che è stato giudicato innovativo a livello italiano sicuramente.

Quindi sono molto contento che oggi il Consiglio Comunale approvi questo piano e speriamo che il bando vada bene e che le risorse arrivino e si concretizzi davvero.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Moro.

CONSIGLIERE MORO L.

So che è inusuale anche parlare dopo il Sindaco e mi scuso, ma avevo intenzione proprio di chiedere al Sindaco di attivare o chiedere al Presidente, lo dico a tutti e due perché la competenza è certamente del Presidente, nelle prossime occasioni una seduta di Consiglio anche non deliberativa, ma soltanto di ascolto dei Consiglieri, non di commissione di Consiglio, sulle cose che diceva poc'anzi il Sindaco, cioè sulle prossime occasioni di finanziamento delle misure all'interno della ZPS e del piano di valorizzazione del Monte.

Volevo questa garanzia.

Ritenevo di non partecipare al voto, è una dichiarazione di voto fuori tempo

massimo lo so. Voterò invece la misura, con le riserve del caso circa le cose che ho detto durante l'intervento, riservandomi di approfondirne i dettagli nelle occasioni prossime e cioè auspicando il finanziamento in occasione del piano delle opere pubbliche, piuttosto che lo stesso bilancio eccetera.

Lo faccio come apertura di credito, anche se ho visto delle forzature rispetto al piano di gestione, in termini anche quantitativi, anche impattanti proprio sulle cose che diceva anche il centro servizi per esempio, dal mio punto di vista ci sono delle esagerazioni, degli eccessi che potevamo invece evitarci e soprattutto sulla pista ciclabile la mia riserva maggiore.

PRESIDENTE

Pongo in votazione il punto il punto cinque all'ordine del giorno.

Votazione: approvato all'unanimità.

Pongo in votazione l'immediata esecutività della delibera.

Votazione: approvata all'unanimità.

LA SEDUTA È SCIOLTA (H13:22)